

U
No. 5
Maggio
2006

NOTIZIE UNCHEM

PERIODICO MENSILE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI COMUNITA' ENTI MONTANI

NOTIZIE DAL TERRITORIO

Nel Casentino la banda larga
Programmi di sviluppo locale

EUROPA

Progetto Alpcity
Fondi strutturali

ISTITUZIONI

UNCHEM DIGNITA' E SERIETA'

L'appello per la
montagna sulle pagine
del Sole 24 Ore



Sommario

MAGGIO 2006

EDITORIALE

3 Il punto di Carlo Zaia

ISTITUZIONI di Maria Teresa Pellicori

4 > Uncem, dignità e serietà
> Forestali, raggiunto accordo vacanza contrattuale
> Uncem: EuroPA 2006
> Università e Montagna a ForumPA 2006
> Co.Co.Co. e ordinamento giuridico
> Uncem, Piemonte e Miur per la montagna

LE NORME di Massimo Bella

12 > Cultura tecnologica, l'intervento del ministro Stanca
> I fondi per la difesa del suolo
> Pubblica amministrazione

NOTIZIE DAL TERRITORIO di Federica De Maria

14 > Comunità montana del Casentino
> Comunità montana del Catria e Nerone
> Programmi integrati di sviluppo locale

L'AGENDA DEL MESE

21 > Psicopatologie delle riforme quotidiane

MONTAGNA FUTURA di Paolo Russo

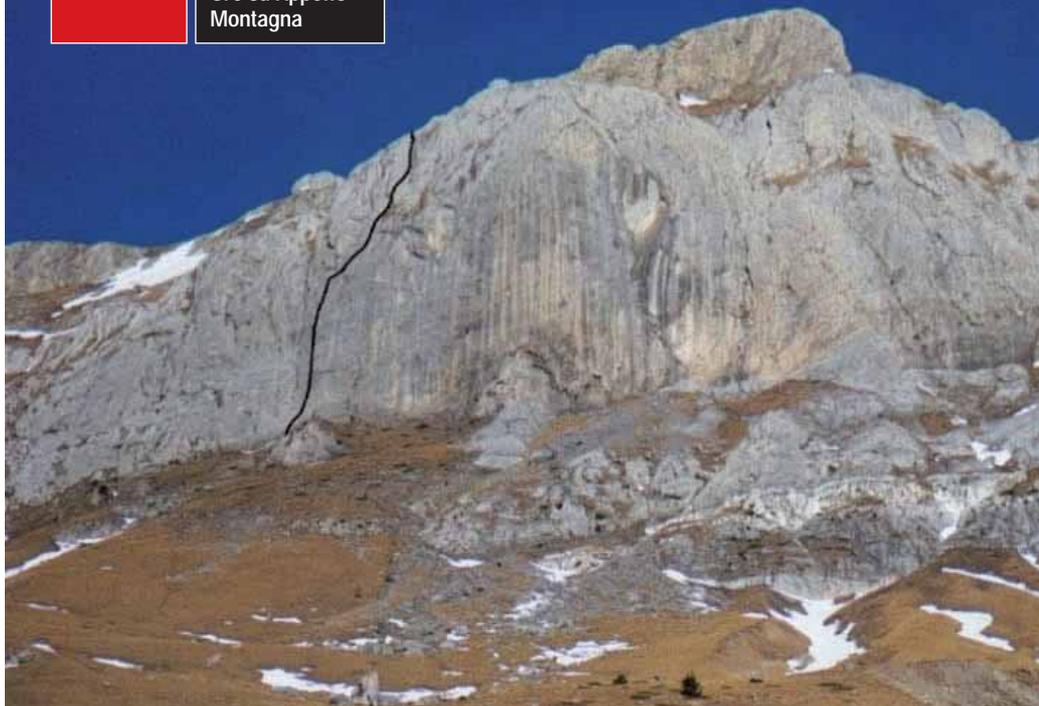
22 > Dossier VOIP

EUROPA

26 > AlpCity
> La nuova *governance* dei fondi strutturali 2007 - 2013

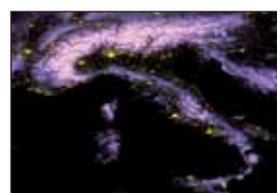
4

Uncem: dignità e serietà. Così il Sole 24 Ore su Appello Montagna



22

Dossier VOIP



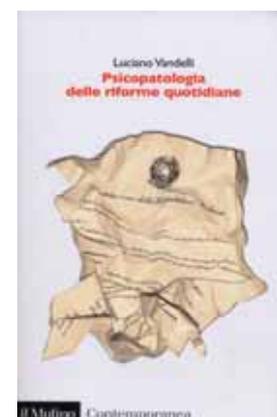
12

Cultura tecnologica



14

Comunità montane del Catria



23

Psicopatologie delle riforme quotidiane

Progetto AlpCity

26





Comunità montane, prospettiva turismo sostenibile

I territori delle Comunità montane, per la loro implicita collocazione e natura, costituiscono in genere aree di pregio ambientale, adatte allo svago, alla ricreazione, alle attività legate alla conoscenza della natura. In altre parole, si tratta di aree generalmente vocate a forme sostenibili di turismo. Stiamo parlando di zone genuinamente montane e non dei "corpi estranei" che in qualche modo sono entrati impropriamente a farne parte nel corso degli anni.

Nel tempo, molte Comunità montane hanno operato per sviluppare nuove forme di turismo e non senza successo. Va infatti rimarcato il fatto che, in più di un caso, è stato proprio l'operato degli enti montani a determinare lo sviluppo di un'impreditoria turistica laddove questa era inesistente, oppure esisteva solo in forme embrionali. Certo, molto resta da fare. Benché il turismo rappresenti una realtà o una potenzialità concreta per molte aree, questo deve essere necessariamente correlato ed integrato con le altre attività presenti sul territorio. E' difficile, comunque, costruire dal nulla una mentalità che consideri le risorse che l'ambiente offre come cose di valore.

Ad esempio, se è vero che in molte aree questa nuova cultura di valorizzazione delle risorse ha portato ad un sostanziale recupero del patrimonio immobiliare rurale esistente, non c'è invece stata una parallela crescita culturale rispetto alla necessità di conservare gli ambienti naturali.

Continuano così a proliferare infrastrutture non integrate nell'ambiente, il taglio raso di estese porzioni di bosco, la presenza incontrollata di rifiuti, una deturpante gestione dei corsi d'acqua, ecc. Si è in pratica in una fase in cui i neo-operatori (e talvolta anche noi amministratori) sono convinti che il turismo si faccia solo ed esclusivamente con le strutture ricettive, che da strumento di servizio vengono così elevate a ragion d'essere del turismo stesso, trascurando quello che c'è intorno, che diviene così un mero sfondo. Il potenziale fruitore è invece in grado di discernere, magari intuitivamente, le aree di elevata qualità ambientale da quelle degradate.

Forte deve essere quindi l'attenzione alla ricettività, ma anche alle strutture di servizio, come ad esempio le reti sentieristiche e le relative carte escursionistiche. I percorsi debbono essere effettivamente fruibili e soggetti a manutenzione. Altrettanto forte deve essere l'integrazione con la selvicoltura. In certe aree del paese questa è sostanzialmente incentrata su produzioni povere e su tecniche di gestione che sconvolgono il paesaggio, vedi gli estesi tagli a raso, vera antitesi allo sviluppo turistico. E' quindi necessario che, proprio nell'ottica dell'autogoverno locale, ci si adoperi per far sì che le Comunità montane assumano iniziative politiche comuni, soprattutto in presenza di territori che hanno caratteristiche ambientali e sociali simili.

Carlo Zaia

VICE PRESIDENTE UNCEM

I territori delle Comunità montane costituiscono aree di pregio ambientale, adatte ad attività legate alla conoscenza della natura

UNCEM
NOTIZIE

"già Montagna Oggi - Il montanaro d'Italia"



Notiziario mensile della
**Unione Nazionale Comuni
Comunità Enti Montani**

Anno XI - Numero 5
Maggio 2006

Direttore responsabile
Enrico Borghi

Caporedattore
Maria Teresa Pellicori

Redazione
**Massimo Bella, Federica
De Maria, Paolo Russo**

Hanno collaborato
**Nada Bronzi, Gianni
Cecon, Antonella
Convertino, Dolores
Deidda, Rosanna Farina,
Rossana Farini, Lucio
Guerra, Eduardo Racca**

Art Director
Alessandro Palmieri

Editore
**Unione Nazionale Comuni
Comunità Enti Montani
(UNCEM)**

Sede: 00185 Roma, via
Palestro, 30
tel. 06/4441381-2
fax 06/4441621

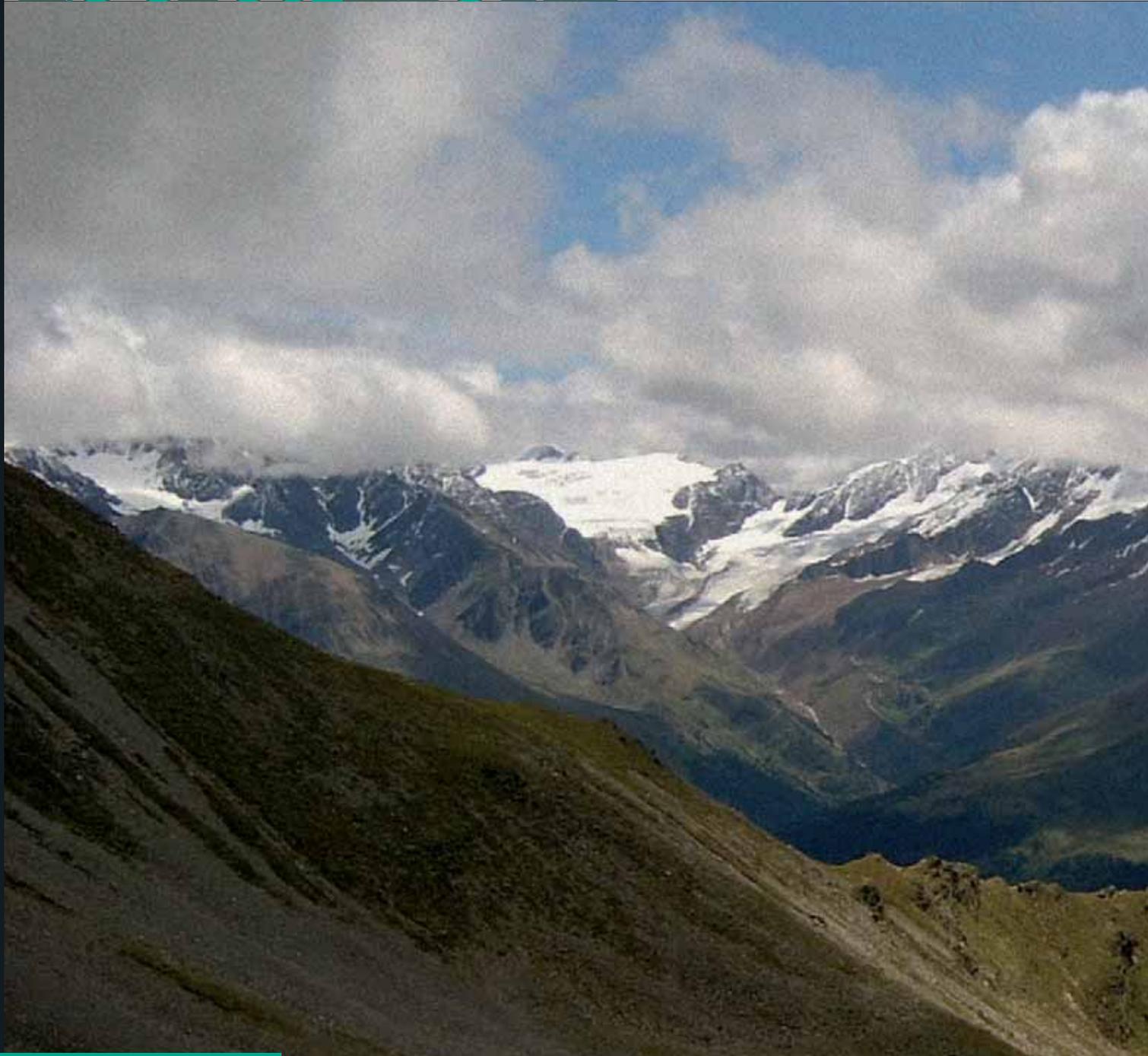
E-mail
uncem.nazionale@uncem.net
Sito internet
www.uncem.it
Reg. Trib. Roma n. 562/96

Finito di stampare
nel mese di
maggio 2006
presso la Società
Tipografica Romana s.r.l.
Via Carpi, 19
00040 Pomezia (Roma)

Spedizione in
abbonamento postale
Art. 2, comma 20/c, Legge
662/96.

Filiale di Roma
25 gennaio 2005
Spedito il 18 maggio 2006

■ Manoscritti e originali, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. Il loro invio implica il consenso dell'autore alla pubblicazione. E' vietata la pubblicazione anche parziale di testi, documenti e fotografie. La responsabilità dei testi e delle immagini pubblicate è imputabile ai soli autori.



L'EDITORIALE DI EDUARDO RACCA

Uncem, nota di dignità e serietà

Dalle pagine della Guida agli Enti Locali del Sole 24 Ore Eduardo Racca riflette sui temi del Manifesto Montagna dell'Uncem, lanciato alla vigilia delle scorse elezioni. Una disamina lucida, che centra perfettamente il senso del manifesto e ne sottolinea il carattere di necessità, perchè dal rilancio delle aree montane passi la ripresa del nostro Paese

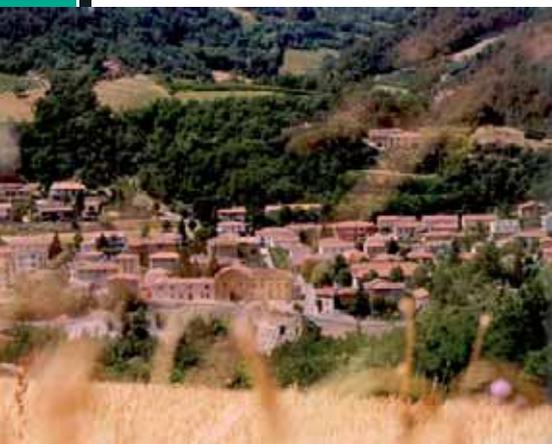


L'Uncem lancia il suo messaggio elettorale. Scottata dalle esperienze recenti e meno recenti, mette le mani avanti. Anticipa gli eventi, incalza il prossimo Governo prima ancora di conoscerne colore e composizione. Con un appello sotto forma di manifesto programmatico, indica le priorità per il rilancio della montagna italiana. Ma non è un messaggio di propaganda partitica. Non si confonde con le gigantografie che devastano ogni angolo delle nostre città. Non reca facce ammiccanti di candidati alle prossime elezioni, né slogan banali o incomprensibili. E' un manifesto atipico rispetto a quelli in circolazione. Occupa meno spazio. E' sobrio, essenziale,

economico. Non è invadente, ma ti penetra dentro perché induce a riflettere. Senza perifrasi, prospetta in modo chiaro e sintetico le attese della gente di montagna, le necessità di un territorio che rappresenta il 54% del Paese, il 20% della popolazione e il 16% dell'economia: esigenze ineludibili che attendono da troppo tempo di ricevere risposte continuamente annunciate ma sistematicamente accantonate. L'Uncem chiede al futuro Governo un riequilibrio delle politiche territoriali e pari opportunità per la montagna. Tradotto in soldoni questo significa: una nuova legge per la montagna, riformulata in relazione ai più moderni processi di sviluppo globale; il

**L'Uncem
chiede al futuro
Governo un
riequilibrio
delle politiche
territoriali e
pari opportunità
per la montagna**

rilancio e il riordino della finanza delle Comunità montane, prive di autonomia finanziaria e ancora legate a meccanismi di finanziamento centralisti da negoziare ogni anno; una definizione attuale del concetto di "montanità" che non può prescindere dal parametro altimetrico, coniugato con l'utilizzazione del suolo, con le condizioni climatiche e di marginalità; la riduzione del gap infrastrutturale e telematico per garantire l'innervamento al sistema degli oltre 4.000 piccoli Comuni montani. L'Uncem chiede infine il rispetto dell'articolo 220, parte III, del Trattato Costituzionale Europeo. La presenza di una specifica attenzione per le aree montane all'interno delle politiche di coesione rappresenta uno dei risultati più significativi conseguiti dall'Associazione negli ultimi tempi. Per promuovere una politica globale di sviluppo sostenibile ed equilibrato delle regioni di montagna in Europa, è opportuno adesso lavorare con gli organi dell'Unione europea, primi fra tutti il Comitato delle Regioni e il Comitato per i Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa.



Il documento dell'Uncem non avanza solo pretese. La rappresentanza nazionale della montagna italiana non chiede col cappello in mano favori al Governo che verrà. Sa di poter offrire al Paese energie vitali e modelli di eccellenza. Le tante montagne che tipizzano l'Italia – la criniera alpina e la spina dorsale appenninica con le propaggini montuose isolate – concorrono al prodotto interno lordo per oltre il 16%, ospitano i principali distretti produttivi del Paese e danno un significativo apporto al "made in Italy" culturale ed ambientale: costituiscono un giacimento ancora inesplorato in termini di capacità di utilizzo delle risorse naturali presenti. La montagna ha quindi le carte in regola per essere della partita quale laboratorio sperimentale di un modello alternativo di crescita del Paese. Acqua, energia, ambiente, aria, legno, foreste: sono i fattori trainanti di un'economia della montagna in grado di produrre ricchezza nel pieno rispetto dell'ambiente. Anche per questo il manifesto dell'Associazione degli enti montani è una nota di dignità e di serietà in un Paese che avverte il tremendo bisogno di recuperare al più presto sia l'una che l'altra.

Non è un messaggio di propaganda partitica. Non si confonde con le gigantografie che devastano ogni angolo delle nostre città

CCNL ADDETTI ATTIVITA' IDRAULICO-FORESTALE E IDRAULICO-AGRARIA



FORESTALI, RAGGIUNTO L'ACCORDO SULL'INDENNITA' DI VACANZA CONTRATTUALE

Pronte le nuove tabelle retributive

Il 12 aprile scorso a Roma, l'Uncem, e le altre parti stipulanti il CCNL per gli addetti ad attività di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria, hanno concordato, in conformità alle norme di rinnovo di cui all'art. 30 del CCNL 01.08.2002 e in attuazione a quanto previsto dall'accordo interconfederale del 23 luglio 1993, la decorrenza e la misura dell'indennità di vacanza contrattuale (I.V.C.).

“Con questo primo riconoscimento – ha detto Vincenzo Luciano, che in rappresentanza dell'Uncem, del quale è

anche membro di giunta, ha partecipato alla contrattazione – si avvia la fase per la definizione del rinnovo del Contratto. La discussione è stata serena e ritengo che il clima sia favorevole a restituire un ruolo dignitoso all'intero comparto forestale per il rilancio delle nostre Comunità montane”. La decorrenza della I.V.C. sarà, dal 1° aprile 2006 nella misura dello 0,51% (30% del tasso annuo di inflazione 2006) e, qualora il CCNL non sia rinnovato dopo ulteriori tre mesi da tale data, una indennità di vacanza contrattuale decorrente dal 1° luglio 2006 commisurata allo 0,85% (50%



TABELLA RETRIBUZIONI OPERAI FORESTALI IN VIGORE DAL 01/04/2006

IMPIEGATI RETRIBUZIONI MENSILI		OPERAI > RAPPORTO DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO / RETRIBUZIONI MENSILI	
LIVELLO	Minimi Retributivi Nazionali Conglobati Mensili	LIVELLO	Minimi Retributivi Naz. Conglobati Mensili
6°	1.490,21	5°Spec.Super	1.205,73
5°	1.297,81	4°Specializ.	1.134,91
4°	1.194,04	3°Qual.Super	1.085,93
3°	1.121,85	2°Qualific.	1.060,50
2°	1.058,08	1°Comune	978,31
1°	978,31		

OPERAI > RAPPORTO DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO / RETRIBUZIONI ORARIE				
LIVELLO	Minimo Retributivo Nazionale	3° Elemento 31,36% di Min. retr. naz.	Totale Sal. Naz.	T.F.R. Naz. 9,15% su Min. retr. naz.
5°Spec.Super	7,13450	2,23738	9,37188	0,65281
4°Specializ.	6,71544	2,10596	8,82141	0,61446
3°Qual.Super	6,42562	2,01507	8,44070	0,58794
2°Qualific.	6,275,15	1,96789	8,24303	0,57418
1°Comune	5,78882	1,81537	7,60419	0,52968

TABELLA RETRIBUZIONI OPERAI FORESTALI IN VIGORE DAL 01/07/2006

IMPIEGATI RETRIBUZIONI MENSILI		OPERAI > RAPPORTO DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO / RETRIBUZIONI MENSILI	
LIVELLO	Minimi Retributivi Nazionali Conglobati Mensili	LIVELLO	Minimi Retributivi Naz. Conglobati Mensili
6°	1.495,25	5°Spec.Super	1.209,81
5°	1.302,20	4°Specializ.	1.138,75
4°	1.198,08	3°Qual.Super	1.089,60
3°	1.125,65	2°Qualific.	1.064,09
2°	1.061,66	1°Comune	981,62
1°	981,62		

OPERAI > RAPPORTO DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO / RETRIBUZIONI ORARIE				
LIVELLO	Minimo Retributivo Nazionale	3° Elemento 31,36% di Min. retr. naz.	Totale Sal. Naz.	T.F.R. Naz. 9,15% su Min. retr. naz.
5°Spec.Super	7,15864	2,24495	9,40359	0,65502
4°Specializ.	6,73817	2,11309	8,85125	0,61654
3°Qual.Super	6,44734	2,02188	8,46922	0,58993
2°Qualific.	6,29639	1,97455	8,27094	0,57612
1°Comune	5,80840	1,82151	7,62992	0,53147



del tasso programmato di inflazione 2006) sulla paga conglobata nazionale (minimi retributivi ed ex indennità di contingenza). La predetta I.V.C. sarà operante fino all'entrata in vigore dell'accordo di rinnovo del CCNL e sarà computata sugli istituti di legge (13ma mensilità, Tfr, festività godute, ferie godute, indennità di preavviso). Viene di seguito pubblicata la tabella delle nuove retribuzioni che avrà valore per il periodo 1° aprile al 30 giugno 2006. Nell'eventualità che il nuovo contratto non venga firmato entro il 30 giugno prossimo, pubblichiamo anche le retribuzioni in vigore dal 1° luglio 2006.

NADA BRONZI

LA NOTA DEL VIMINALE

I PICCOLI COMUNI MONTANI SONO INVITATI A RESTITUIRE I FONDI INUTILIZZATI

Il Ministero dell'Interno precisa le procedure per la restituzione dei fondi stanziati dalla Finanziaria 2005 e non utilizzati

■ Nella circolare n. 8 del 12 aprile 2006 il Viminale precisa che i comuni montani sottodotati con meno di 1000 abitanti devono restituire al Ministero dell'Interno la parte dei fondi stanziati dalla Finanziaria 2005 e non utilizzati. E, in particolare, devono farlo riversando le quote, o parte di esse, sul capitolo conto entrate n. 3560 del Viminale (c.f. 80185690585). Il dicastero ha riscontrato che non tutti i comuni beneficiari del fondo previsto dall'articolo 1, commi 54 e 55 della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (secondo l'elenco allegato al decreto del Ministero dell'Interno del 14 settembre 2005, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 225 del 27 settembre 2005) hanno utilizzato per intero l'importo assegnato. In base a quanto previsto dalla Finanziaria 2005, ricorda il Ministero dell'Interno, i comuni montani sottodotati dovevano presentare alle prefetture – uffici territoriali di governo, entro il 31 marzo, l'elenco degli impegni contabili assunti nel 2005 e relativi ai contributi assegnati.



NUOVI SERVIZI

RADIO UNCEM, LA VOCE DELLA MONTAGNA

L'informazione attraverso la voce

■ Breve, veloce, immediato. Radio Uncem è il nuovo strumento di comunicazione della nostra associazione. Dopo il rinnovo del sito web e del quindicinale divenuto mensile di informazione e approfondimento, l'avventura della Radio diventa ad oggi il trampolino di lancio per sperimentare la comunicazione delle e sulle attività istituzionali, europee ed economiche che riguardano la montagna e i suoi operatori. Un settimanale in dieci minuti. Il progetto – scaricabile da www.uncem.it e da www.uncem.tv – nasce grazie alla sinergia di intenti di Uncem e Uncem Servizi e presto sarà disponibile anche su iTunes (secondo modalità comunicate attraverso i nostri organi di informazione).



A RIMINI DAL 14 AL 17 GIUGNO 2006

L'UNCEM A EUROPA 2006

Il Salone delle Autonomie locali prepara i lavori per il prossimo giugno

➤ L'appuntamento che anche quest'anno EuroPA dedica alle Autonomie locali, all'indomani delle elezioni politiche, rappresenterà senz'altro un'occasione privilegiata di confronto e di dibattito con i nuovi rappresentanti di Governo e Parlamento. Per riprendere e completare ciò che è stato iniziato e per realizzare ciò che non ha invece trovato spazio nei lavori della scorsa legislatura. La presenza dell'Uncem si sostanzierà principalmente in due appuntamenti: uno dedicato al tema delle energie rinnovabili e in particolare alle modalità attraverso le quali le Comunità montane potranno inserirsi nella partita "energia" realizzando interventi mirati sul territorio e l'altro ai temi istituzionali rimasti sostanzialmente irrisolti nella scorsa legislatura e da cui è necessario ripartire per un reale sviluppo dei territori di montagna. Riforma del Tuel

e nuove legge per la montagna prima di tutto. Da tempo sosteniamo che la montagna italiana deve essere a buon diritto riconosciuta quale laboratorio sul quale sperimentare il nuovo modello di crescita del Paese: i territori montani pesano per il 16% del Pil nazionale, come ha dimostrato lo studio Uncem-Censis, rappresentano l'area in cui sono insediati i principali distretti produttivi del Paese e detengono risorse energetiche indispensabili per la vita dell'intero pianeta. EuroPA rappresenterà pertanto la cornice entro la quale queste riflessioni prenderanno corpo, all'interno di un dibattito che, insieme ai rappresentanti del Governo e delle Istituzioni, concorrerà di certo alla definizione di una piattaforma condivisa tra lo Stato centrale e le Autonomie locali.

ENRICO BORGHI > PRESIDENTE UNCEM



FORUM PA 2006

UNIVERSITA' E MONTAGNA: L'UNCEM FA IL PUNTO SULLA FORMAZIONE PER LO SVILUPPO DELLE TERRE ALTE

Alla Fiera di Roma l'11 maggio 2006

■ Formare "manager della montagna" capaci di operare strategicamente per la valorizzazione e lo sviluppo socio-economico di un territorio che copre oltre il 54% del Paese. E' questo il tema del convegno "Università e montagna. Verso i manager delle terre alte" che l'Uncem sottoporà alla platea del ForumPA,

l'appuntamento annuale che mette in contatto pubbliche amministrazioni, imprese e cittadini, l'11 maggio alla Fiera di Roma dalle 9.30. Una mattinata di lavori, presieduta dal Presidente dell'Uncem Enrico Borghi e moderata dal Vicepresidente Andrea Cirillo, che registra gli interventi di importanti esponenti del

GLI INCARICHI DI COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA

Presupposti e limiti dettati alle Pubbliche Amministrazioni dalla circolare 15 luglio 2004, n. 4/04, della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione Pubblica

Nelle Pubbliche Amministrazioni si è sempre più diffuso il sistema di conferimento di incarichi attraverso contratti di collaborazione coordinata e continuativa (c.d. Co.co.co.). L'attivazione di tali contratti non è sempre stata in sintonia con i principi dell'ordinamento giuridico, portando, a volte, ad un uso improprio delle collaborazioni. In proposito il Governo, con l'articolo 13 del decreto legge 10 gennaio 2006, n. 4, aveva dettato una serie di norme allo scopo di ridurre il numero degli incarichi conferiti dalle Pubbliche amministrazioni. Tali norme, per altro, non trovavano applicazione diretta agli enti locali, ma costituivano norme di principio per il conferimento degli incarichi previsti dall'articolo 110, comma 6 del T.U.E.L. n. 276/2000. In particolare le nuove disposizioni stabilivano che l'oggetto della prestazione doveva corrispondere alle competenze attribuite dall'ordinamento all'Amministrazione conferente, nonché corrispondere ad obiettivi e progetti specifici. Tali indicazioni sembravano di fatto avvicinare le collaborazioni delle pubbliche amministrazioni a quelle previste dal Decreto Legislativo n. 276/2003 (c.d. legge Biagi), laddove le collaborazioni sono state trasformate in lavoro a progetto (norma questa che comunque non trova applicazione per le pubbliche amministrazioni). La legge 9 marzo 2006, n. 80, di conversione del citato decreto legge n. 4/2006, però ha soppresso l'articolo 13, riportando pertanto in vigore la disciplina precedente. In merito al conferimento degli incarichi di collaborazione coordinata la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della funzione Pubblica, con circolare 15 luglio 2004, n. 4/04, aveva fornito una serie di dettagliate indicazioni alle Pubbliche Amministrazioni per la stipula dei

per l'ente di poter acquisire la prestazione all'interno della propria struttura attraverso idonee figure professionali presenti nella dotazione organica. In questo caso va sottolineato che la verifica deve essere reale, non potendo l'ente limitarsi ad una superficiale ricognizione, e ne deve essere dato atto con il provvedimento di conferimento. Inoltre il contratto di collaborazione deve contenere precise indicazioni delle modalità e dei criteri di svolgimento dell'incarico in modo che risulti definito il più possibile. Va sottolineato che l'incarico non può che essere temporaneo, in quanto il ricorso ad una prestazione di collaborazione coordinata e continuativa rappresenta un mezzo eccezionale per far fronte ad esigenze specifiche, per le quali l'amministrazione ha necessità dell'apporto di competenze ad alto contenuto di professionalità. Va anche evidenziato che deve esistere una proporzione tra i compensi erogati all'incaricato e le utilità che l'amministrazione ritiene di ricavare dalla prestazione. Ciò significa che l'incarico va conferito solamente dopo aver ben valutato la reale necessità di ricorrere a tale forma di collaborazione e soprattutto il ritorno che ne deriva per l'Amministrazione a fronte dell'impegno finanziario assunto. La Corte dei Conti (sez. riunite, 12 giugno 1988, n. 27) ha ritenuto che tutte le condizioni sopra esposte devono ricorrere perché l'incarico possa considerarsi lecito, senza incorrere in ipotesi di danno erariale. Non solo, va anche ricordato che sia l'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo n. 165/1001, sia l'articolo 110, comma, 6 del T.U.E.L. n. 267/2000 prevedono la possibilità di ricorrere a rapporti di collaborazione solo per prestazioni di alta professionalità, contraddistinte da una elevata autonomia tale da caratterizzarle come lavoro autonomo. Ciò significa che il parametro dell'autonomia deve essere prevalente, poiché altrimenti si potrebbero violare le norme sull'accesso alla pubblica amministrazione tramite concorso pubblico, in contrasto con i noti principi costituzionali (accesso tramite concorso, buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione). Infine vanno evidenziati due aspetti importanti relativi ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa. Il primo è che anche questi incarichi rientrano nelle spese soggette alla riduzione dell'1% stabilita dal comma 198 dell'articolo 1 della Legge finanziaria per il 2006 (L. 266/2005) e pertanto l'ente prima di conferirli deve verificare il rispetto del limite suddetto. Il secondo aspetto riguarda l'impossibilità per il collaboratore di svolgere funzioni dirigenziali, ivi compresa l'adozione di atti a rilevanza esterna.

GIANNI CECCON

SONO AMMESSI INCARICHI SOLO PER ATTIVITA' PROPRIE DELL'ENTE E CHE DEVONO ESSERE CONFERITI AL FINE DEL RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI PREDEFINITI

contratti, individuandone i presupposti e i limiti. Tali direttive costituiscono quindi i principi guida per il conferimento di incarichi di collaborazione da parte di pubbliche amministrazioni, il cui mancato rispetto potrebbe configurare l'ipotesi di danno erariale. Innanzitutto deve esserci rispondenza dell'incarico agli obiettivi dell'Amministrazione conferente. Ciò significa che sono ammessi incarichi solo per attività proprie dell'ente e che questi devono essere conferiti al fine del raggiungimento di obiettivi predefiniti. Non solo, deve sussistere anche l'impossibilità

COMUNITA' MONTANE E TV

ARCOIRIS TV INVITA LE COMUNITA' A INVIARE I PROPRI FILMATI

Un'iniziativa per dare visibilità agli enti locali della montagna

■ Arcoiris TV è una TV no profit sostenuta solo da libere donazioni, che trasmette via Internet nel mondo, e via satellite in territorio europeo. Da tre anni la missione di questa realtà multimediale è diffondere informazione e cultura gratuitamente e a disposizione di tutti in qualunque momento. Una grande biblioteca universale, con video provenienti da tutto il mondo, a disposizione di tutti, gratuitamente, e in qualunque momento, e in più un canale satellitare che trasmette i filmati più votati dal pubblico, attualmente una media di



20.000 visitatori al giorno da tutto il mondo.

Per dare più spazio e visibilità agli enti locali, la TV mette a disposizione dei Comuni, delle Comunità

montane e più in generale del mondo dell'associazionismo i propri canali televisivi per pubblicare e mettere in rete gratuitamente tutti i filmati che verranno inviati: eventi turistici, culturali, conferenze, seminari, educational. Le realtà che volessero cogliere quest'opportunità possono inviare documenti e materiale video seguendo le indicazioni presenti nel sito www.arcoiris.tv al link "contribuisci con il tuo video", pubblicare il link di Arcoiris sul proprio sito web o il logo della TV e relativo link, segnalare alle proprie associazioni e organizzazioni sul territorio la disponibilità offerta da Arcoiris. Per maggiori informazioni: Tel. 059.412594 - 059.2923084; rvacchi@arcoiris.tv - r.vacchi@fastwebnet.it

TRASFERIMENTI ALLE COMUNITA'

PER IL 2006 CONFERMATI I TRASFERIMENTI ERARIALI DEL 2005

Fondo sviluppo investimenti può subire variazioni

■ I trasferimenti erariali da parte del ministero dell'Interno a favore delle Comunità montane per il 2006 si basano ancora sulle disposizioni contenute nel Dlgs 504/1992 che prevedono l'erogazione dei fondi: ordinario; consolidato; nazionale ordinario degli investimenti (che non è stato rifinanziato per il 2006); per lo sviluppo degli investimenti. Per il 2006 confermati i trasferimenti erariali 2005 relativi ai fondi ordinario e consolidato. L'articolo 1, comma 154, della legge finanziaria 2006 conferma i contributi ordinari già attribuiti per il 2005. Le somme spettanti per il 2006 per il fondo per lo sviluppo degli investimenti possono subire variazioni in conseguenza dell'estinzione di mutui per i quali i contributi sono stati concessi.

NUOVI SOCI FORMEZ

LOMBARDIA, SICILIA, CALABRIA, MOLISE E LEGAUTONOMIE ENTRANO NEL FORMEZ

Il Formez apre ad altre quattro regioni. Compagine sociale allargata

■ Le Regioni Lombardia, Sicilia, Calabria e Molise, e la Lega delle Autonomie, sono i nuovi associati



del Formez. Lo ha deliberato l'Assemblea dei Soci dell'Istituto lo scorso 30 marzo. Le quattro Regioni e Legautonomie si aggiungono, nella compagine sociale Formez, a Dipartimento della Funzione Pubblica, Anci, Upi, Uncem, Campania, Sardegna, Puglia e Basilicata. A questo punto le quote di partecipazione al Formez sono così ripartite: il 52% del Dipartimento della Funzione Pubblica e il restante 48% diviso equamente tra Regioni ed Enti locali. Il ministro della Funzione Pubblica Mario Baccini, nella relazione all'Assemblea che ha deliberato l'ingresso dei nuovi soci, ha sottolineato che "con la Lombardia, anche il Nord entra a pieno titolo nelle decisioni sui piani annuali e triennali del Formez". Il Presidente del Formez Carlo Flammet, ha evidenziato che "tutte queste richieste di adesione confermano il consenso per il ruolo sempre più incisivo del Formez a favore delle Regioni e delle autonomie locali. Con questa delibera si rafforza un processo di allargamento che rende il Formez sempre più rappresentativo delle autonomie locali italiane". L'assemblea dei Soci ha anche approvato il Bilancio 2005 dell'Istituto, chiuso con utile al netto di imposte di 371 mila euro. Dal 1999 il Formez ha costantemente incrementato il proprio attivo e anche nel 2005, con un contributo statale ridotto al minimo, l'Istituto è riuscito ad aumentare le eccedenze positive del proprio bilancio.

CONFERMATI I FONDI DEL 2005

ESERCIZIO ASSOCIATO DI FUNZIONI

Le modalità di erogazione saranno disciplinate in futuro

■ Per il 2006 i trasferimenti erariali a favore delle Unioni di Comuni e delle Comunità montane per l'esercizio associato di funzioni e a favore dei Comuni, risultanti da procedure di fusione, derivano in parte da disposizioni a regime e in parte dalla Finanziaria 2006. In particolare, il comma 154 prevede per il 2006 la conferma dei fondi aggiuntivi già attribuiti per il 2005, per complessivi 20 milioni. Pertanto complessivamente i fondi disponibili per il 2006 ammontano a 31.878.508 euro. Di essi 1.549.370 euro sono destinati a Unioni e fusioni di Comuni; 10.329.138 euro a Unioni, fusioni e Comunità montane; 20 milioni solo a Unioni.

SCUOLA E MONTAGNA

MIUR, REGIONE PIEMONTE E UNCEM. INTESA PER LA SCUOLA IN MONTAGNA

Siglato il protocollo d'intesa per promuovere il mantenimento del presidio scolastico in Piemonte. Rappresentanti Uncem nel Gruppo di lavoro interistituzionale



■ Gli assessori regionali alla Montagna, Bruna Sibille, all'Istruzione Giovanna Pentenero e il direttore del Miur-Ufficio scolastico per il Piemonte, Anna Dominici, hanno firmato la scorsa settimana il protocollo d'intesa che rinnova l'impegno a promuovere iniziative che intendono favorire il mantenimento e lo sviluppo del servizio scolastico nelle zone montane del Piemonte. Un documento importante per i quasi 82 mila ragazzi che frequentano le scuole sul territorio montano del Piemonte.

L'intesa, raggiunta attraverso il lavoro di un gruppo tecnico composto da insegnanti, funzionari e rappresentanti Uncem, prevede interventi di sostegno per le scuole esistenti, ma punta anche sul rilancio dell'offerta formativa non solo per garantire un servizio ai residenti dei Comuni montani, ma

anche per attrarre nuovi iscritti dal fondovalle proponendo servizi di qualità. "Siamo molto soddisfatti dell'interesse che la Regione Piemonte e il Miur stanno dedicando al sistema formativo del territorio montano - ha dichiarato Lido Riba, Presidente Uncem Piemonte - che rappresenta la base fondamentale per restituire alla Montagna gli strumenti del proprio recupero sul piano culturale e formativo".

Soddisfazione espressa anche dai rappresentanti Uncem sul territorio e membri del Gruppo di lavoro interistituzionale per il protocollo d'intesa: Antonio Ferrentino (Presidente Comunità montana Bassa Valle di Susa), Marco Mazzarello (Presidente Comunità montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese), Gianni Regis Milano (sindaco di Mosso), Giorgio Ferraris (Presidente Comunità montana Alta Val Tanaro), Pierleonardo Zaccheo (Presidente Comunità montana Valle Ossola) e Stefano Costa (sindaco di Baceno).

"Il tema delle scuole di montagna è importantissimo ed estremamente sentito nel nostro territorio, che se da una parte vede

esempi di eccellenze anche in campo educativo, con esperienze altamente qualificate in tutti gli ordini di scuola, dall'altra soffre, come tutte le zone a bassa densità abitativa, del rischio di una progressiva riduzione dei servizi, tra i quali quelli scolastici sono senza dubbio primari - commenta il Presidente della Comunità montana Alta Valle Susa Mauro Carena.

"È infatti evidente come la chiusura di un plesso scolastico comporti notevoli difficoltà per le famiglie e renda più disagiata la vita in montagna, con la conseguente rinuncia dei nuclei familiari giovani a restare o a trasferirsi nei paesi. Fortunatamente, la situazione è molto migliorata negli ultimi anni, e l'incremento della popolazione registrato nella nostra Valle testimonia come il mantenimento ed anzi il potenziamento dei servizi, non solo per i ragazzi, ma anche per tutte le categorie che potrebbero incontrare maggiori difficoltà nel vivere in montagna, e quindi gli anziani, i disabili, i lavoratori pendolari, gli stessi studenti, renda possibile avere in montagna una qualità della vita paragonabile, se non migliore, rispetto alla città". È soddisfatto anche Marco Mazzarello, presidente della Comunità montana Alta Val Lemme Alto Ovadese e componente della giunta regionale dell'Uncem "Lo Stato deve tornare a investire sulle scuole di montagna che ha contribuito a smantellare nel periodo del boom industriale - ha detto - e la scuola è il perno primario di una comunità. Per riprendere il popolamento delle nostre montagne è proprio necessario partire dalle questioni fondamentali: la ricrescita della popolazione".

L'intesa prevede interventi di sostegno per le scuole esistenti, ma punta anche sul rilancio dell'offerta formativa

Nella foto in alto la firma del protocollo: da sinistra il direttore Miur Anna Dominici, l'assessore regionale alla montagna Bruna Sibille



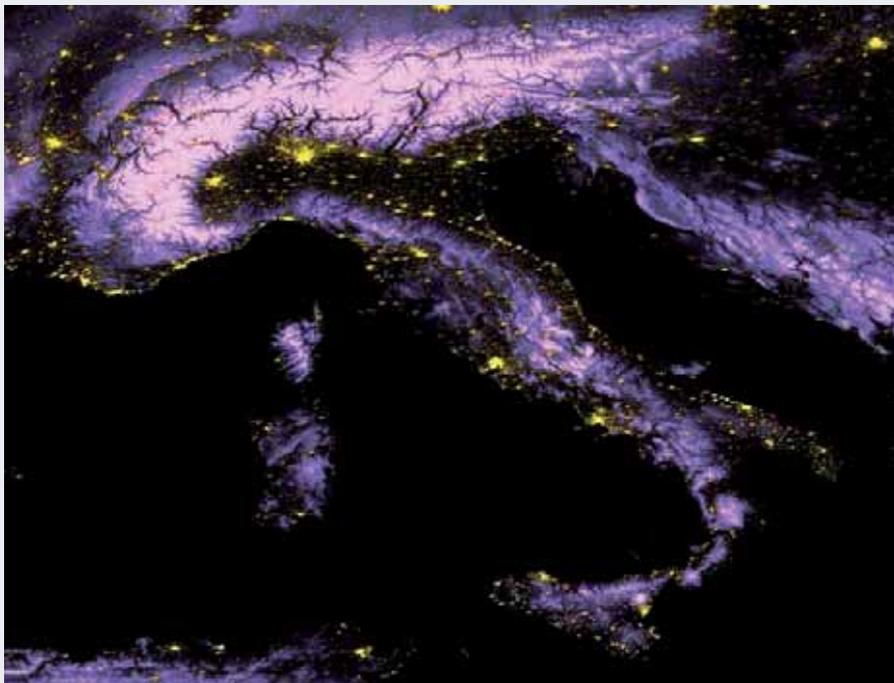
Le norme



Cultura tecnologica, l'intervento del ministro Stanca

■ All'invito del deputato Coluccini (DSU) a promuovere una nuova cultura tecnologica e diffondere opportunità di conoscenza complessive su tutto il territorio nazionale, anche allo scopo di raggiungere le migliori medie europee, il Ministro Stanca era intervenuto in Assemblea alla Camera per riportare l'elenco delle iniziative avviate dal Governo in merito, che qui si sintetizzano. Con l'approvazione nel maggio 2002 delle Linee guida per lo sviluppo della Società dell'Informazione è stato definito chiaramente l'impegno a modernizzare il Paese.

Le politiche si sono articolate su tre aree: favorire l'alfabetizzazione informatica degli italiani; rinnovare e rendere più efficiente la pubblica amministrazione attraverso servizi in rete più accessibili; sostenere la competitività delle imprese mediante l'innovazione tecnologica. Il Governo ha poi riconosciuto come assoluta priorità incentivare l'accesso in banda larga ad Internet. Sono stati quindi approntate soluzioni strategiche e piani tecnici volti a favorire la diffusione del servizio ADSL, estendendo la copertura anche nelle zone che finora non è stato possibile raggiungere. Stanca ha ricordato la costituzione di due società operative, Infratel e Innovazione Italia, con il compito di ridurre il digital divide dei cittadini del Mezzogiorno. Gli interventi riguardano anche il sostegno alla domanda pubblica di connettività, a livello nazionale e locale, che nelle intenzioni del Governo rappresenta un volano capace di generare una diffusione della banda larga anche verso i cittadini e le imprese attualmente esclusi dalla copertura del servizio. Con la recente approvazione del decreto legislativo n. 42 del 2005, si è, infatti, avviata la realizzazione del Sistema pubblico di connettività (SPC), destinato a collegare in banda larga tra loro tutte le amministrazioni pubbliche, centrali e locali, in modo omogeneo, efficiente, veloce e sicuro. Attraverso l'SPC si prevede di collegare al resto del Paese quelle aree ancora non servite dall'ADSL a causa della bassa densità di popolazione, estendendo il sistema di connettività, attraverso accordi con le Regioni, ai piccoli Comuni delle aree svantaggiate del Sud anche in modalità wireless, con standard Wimax e Wi-Fi. Inoltre per colmare il divario digitale con le aree più avanzate del Paese, è stato avviato



un programma per lo sviluppo della banda larga nelle Regioni meridionali con un finanziamento di 300 milioni di euro, di cui 150 per lo sviluppo delle infrastrutture e 150 per la realizzazione di servizi multimediali. Sempre nel Sud è in corso di realizzazione un progetto per una rete di 120 centri di accesso pubblici ad Internet e 500 «chioschi».

Ricordato infine il progetto «un cappuccino per un PC», che permette agli studenti universitari di acquistare un PC portatile dotato di connessione ad Internet anche in modalità wi-fi, nonché la proroga degli incentivi già stanziati per favorire l'acquisto e l'utilizzo di personal computer da parte dei giovani sedicenni («Vola con internet»), i dipendenti privati e pubblici («Vai con Internet») e le famiglie meno abbienti («PC alle famiglie»).



Monitoraggio personale enti locali

Entro il prossimo 31 maggio andranno trasmessi al ministero dell'Economia i dati relativi a spesa e organici delle pubbliche amministrazioni, inclusi gli enti locali. Lo stabilisce la circolare della Ragioneria generale dello Stato n. 15/2006, con la quale si forniscono in dettaglio le istruzioni per detta rilevazione, attraverso il Sistema

informativo SICO, dei dati - tra l'altro - di organico e di spesa del personale per il 2005 (conto annuale e relazione allegata) e per l'anno 2006 (indagine congiunturale trimestrale) che vede coinvolte anche le Comunità montane. L'accesso avviene online all'indirizzo internet <http://www.sico.tesoro.it>



Riscossione tributi locali

Dal 1° ottobre 2006 verrà soppresso il sistema attuale degli incarichi tramite i concessionari e per i nuovi affidamenti occorrerà esperire la gara ad evidenza pubblica.

Si tratta di una innovazione assai profonda, che apre peraltro spazi di particolare incertezza già nell'immediato futuro, dettata dalla legge n. 248/2005 all'art. 3. Si sottolinea che la riforma del sistema non coinvolge gli enti locali i quali si siano già avvalsi della facoltà di gestire direttamente la riscossione delle loro entrate o che proprio per l'anno 2006 intendano passare alla gestione diretta. Il termine per l'approvazione dei relativi regolamenti scadrà il 31 maggio 2006. Questi possono disciplinare con ampia autonomia le modalità di gestione delle entrate, anche tramite la forma associata.



I fondi 2006 per la difesa del suolo

Pubblico impiego: graduatorie e progressioni verticali

Tutte le graduatorie in vigore al 1° gennaio 2005 sono da considerarsi ancora valide per il periodo 2005-2007. E ciò anche se la vigenza a quella data non derivi dalla ordinaria durata triennale prevista per legge ma sia a sua volta il frutto delle proroghe disposte dalle finanziarie degli ultimi anni. Lo ha chiarito con apposito pronunciamento il Dipartimento per la Funzione pubblica (parere UPPA n. 1/2006 del 7 marzo scorso). Si rammenta che la norma di riferimento per gli enti locali che disciplina la validità delle graduatorie è l'art. 91, c. 4, del decreto legislativo n. 267/2000 - TUEL. In relazione poi alla decisione del Consiglio di Stato n. 3556 del 9/11/2005, con la quale viene stabilito che le progressioni verticali negli enti locali valgono come nuove assunzioni, l'Anci sostiene che, simmetricamente, ad ogni progressione dovrebbe sempre corrispondere una nuova cessazione. Inoltre, la corretta interpretazione del termine "cessazioni" deve ricomprendere anche le estinzioni dei contratti a tempo determinato che siano serviti a colmare vuoti d'organico. Di ciò, ad avviso sempre dell'Associazione dei Comuni, si dovrà tenere conto al fine della determinazione della base di calcolo per le assunzioni di cui al DPCM del 15 febbraio scorso.

■ E' favorevole il parere pronunciato lo scorso marzo dalla Commissione ambiente della Camera sullo schema di decreto ministeriale di ripartizione del Fondo per gli investimenti per la difesa del suolo e la tutela ambientale del Ministero dell'ambiente per l'anno 2006 (legge n. 448/01). La dotazione del Fondo per il 2006, pari a 511.438.772,00 euro, è distribuita tra le cinque Direzioni generali del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, a cui corrispondono omogenei settori di intervento, coincidenti con le Direzioni generali per la protezione della natura, per la qualità della vita, per la ricerca ambientale e lo sviluppo, per la salvaguardia ambientale e per la difesa del suolo. La quota maggiore (circa il 50 per cento delle risorse) è assegnata alla difesa del suolo, in cui sono compresi gli interventi, previsti dal decreto-legge n. 180 del 1998 (cosiddetto «decreto Sarno»), per la tutela del rischio idrogeologico e le misure di prevenzione per le aree a rischio (120 milioni di euro), e l'attuazione degli schemi previsionali e programmatici previsti dalla legge n. 183 del 1989 e della predisposizione dei piani di bacino (120 milioni di euro). La restante quota del Fondo, pari a 70 milioni di euro, è assegnata alla Direzione generale per la salvaguardia ambientale, al fine di migliorare la qualità ambientale dell'aria e la riduzione delle emissioni di polveri sottili in atmosfera nei centri urbani, conformemente

alle finalità istitutive del Fondo. Oltre a 100 milioni di euro che la finanziaria 2006 ha destinato all'attuazione delle misure previste dal Protocollo di Kyoto, altri interventi ritenuti prioritari, sono, ad esempio, gli investimenti nei parchi nazionali (10 milioni di euro), l'attuazione dell'articolo 4, comma 237, della legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria per il 2004), per favorire la tutela delle acque in attuazione delle direttive comunitarie, il risparmio della risorsa idrica, il minore inquinamento e il riutilizzo della stessa e per la realizzazione degli interventi di bonifica urgenti relativi ai siti di interesse nazionale già individuati, ai siti interessati dalla presenza di amianto, nonché alle aree industriali prioritarie, ivi comprese quelle ex estrattive minerarie, per 9 milioni di euro. Nella relazione si evidenzia inoltre che la legge finanziaria 2006 non ha disposto adeguati rifinanziamenti per alcuni settori di intervento, come le acque, le bonifiche e i rifiuti; tuttavia l'operatività della nuova disciplina sul danno ambientale consentirà di reperire, attraverso l'adozione di procedure abbreviate per la quantificazione e il risarcimento dei danni ambientali, risorse importanti da destinare a interventi di bonifica e di ripristino, non altrimenti garantiti da rifinanziamenti di leggi pluriennali di spesa.

La Commissione ha dato atto al Ministro dell'ambiente di avere operato una attenta ripartizione delle limitate risorse, che privilegia gli interventi più importanti, evitando la logica dispersiva delle cosiddette «micro-misure». Tuttavia ha voluto richiamare l'esigenza di assicurare adeguate risorse finanziarie alla difesa del suolo e alla tutela ambientale, nonché particolare attenzione agli interventi destinati alle opere idrauliche. Il parere favorevole è stato dunque condizionato:

- all'incremento in misura consistente delle risorse per la costruzione, sistemazione, riparazione e manutenzione di opere idrauliche di cui al regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, esposte nel capitolo 8551, il quale, pur recando una dotazione complessiva di 41.316.552 euro, destina ai predetti interventi solo 4.372.443 euro;
- alla realizzazione di ogni possibile sforzo per incrementare le risorse da destinare agli interventi di bonifica dei siti inquinati di interesse nazionale.

(Elaborazioni su informazioni Westminster S.p.A)

Pubblica amministrazione

■ A fine febbraio scorso, l'Assemblea del Senato aveva approvato la conversione in legge del decreto legge n. 4/2006, recante misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento della pubblica amministrazione. Rammentiamo qui, in breve, alcuni significativi contenuti del provvedimento: costituzione di un **Comitato interministeriale** con funzione di indirizzo e guida strategica delle politiche di **semplificazione** e di qualità della regolazione, presieduto dal Presidente del Consiglio o dal Ministro per la funzione pubblica, che si avvale del supporto tecnico fornito dalla Commissione per la semplificazione e la qualità della regolazione; **monitoraggio sui contratti a tempo determinato** nella pubblica amministrazione, consentendo alle pubbliche amministrazioni di attivare i contratti, così come definiti,

naturalmente solo per esigenze temporanee ed eccezionali e previo esperimento di procedure inerenti l'assegnazione di personale anche temporanea; agevolazioni della **mobilità volontaria** all'interno della pubblica amministrazione e istituzione di una banca dati informatica che agevoli l'incontro tra mobilità ed esigenze delle pubbliche amministrazioni; **proroga di alcune assunzioni** autorizzate a tempo indeterminato per le amministrazioni che non avessero ancora provveduto e che così possono provvedervi nel corso dell'anno 2006; riutilizzabilità nel 2006 delle somme non utilizzate nell'anno 2005 per l'**innovazione tecnologica** nelle pubbliche amministrazioni; introduzione di un **modello unico digitale** per semplificare i procedimenti amministrativi catastali ed edilizi e per velocizzare l'informatizzazione del **catasto**.

NEL CASENTINO LO SVILUPPO TECNOLOGICO E' LA BANDA LARGA

La Comunità montana del Casentino punta su
informazione e comunicazione per lo sviluppo
delle politiche nazionali ed internazionali





> Il Casentino è una delle zone più caratteristiche e forse meno conosciute della Toscana, valle dell'Arno per eccellenza, collocata tra Arezzo e Firenze. Una sorta di canestro naturale con le montagne che fanno da barriera protettiva: il Pratomagno a ovest, il Falterona a nord, l'Alpe di Serra e quella di Catenaiola a est. Nonostante esistano varie interpretazioni sull'etimologia del nome è chiaro che Casentino, per la sua morfologia e la sua dislocazione geografica, sta ad indicare un luogo chiuso (clausum, appunto) o valle

chiusa (case in tino). Dal latino claudere, ossia chiudere, deriva non solo il suo nome ma anche una sorta di destino che ha scritto la sua storia passata e recente. Luogo di ispirazione, di protezione o di conforto di grandi poeti e personaggi del passato (Dante, D'Annunzio, San Francesco d'Assisi, per citare solo i più importanti e conosciuti), è costituito da 13 municipalità, 1 Comunità montana (Comunità montana del Casentino), un Parco Nazionale (Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi che

**Le tecnologie d'avanguardia sono lo strumento
d'elezione per transazioni commerciali
e sviluppo di nuove attività economiche**

Notizie dal Territorio



comprende buona parte del territorio per complessivi 18.000 ettari circa). Il Casentino è una zona interamente montana con una popolazione complessiva di 47.126 abitanti. Una superficie piuttosto vasta abitata da una popolazione pari a quella di una città medio-piccola. Dei tredici comuni uno supera di poco gli 11mila abitanti, 3 sono sopra i 5 mila, 7 dai mille ai 3mila e addirittura 3 con popolazione inferiore ai mille. La dislocazione di queste piccole municipalità è anch'essa un caso: su un territorio vasto circa 108 km² alcune realtà si snodano lungo la strada principale di fondovalle, molti si trovano invece ai confini estremi in zone montuose e disagiate.

E' un dato tanto certo quanto preoccupante, quello che vede le zone rurali e montane ambiti in cui la cosiddetta teledensità, ossia la densità dei servizi di telecomunicazione, è in rapporto alle zone urbane 10 volte inferiori. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno una centralità nell'orizzonte delle politiche di sviluppo nazionali ed internazionali. Le tecnologie d'avanguardia sono diventate lo strumento d'elezione per transazioni commerciali di merci e servizi di ogni tipo e per lo sviluppo di nuove attività economiche, tanto che nel solo 1995 si è registrato un incremento pari al 500% dei siti commerciali ospitati su Internet. Un famoso filosofo, Galimberti, ha giustamente detto che l'uomo non ha mai abitato il mondo, ma sempre e solo l'interpretazione che le varie epoche hanno dato dello stesso. Questo è tanto vero che oggi l'alta tecnologia e le telecomunicazioni hanno rivoluzionato il modo stesso di vivere e lavorare e coloro che per più motivi ne rimangono esclusi vengono tagliati fuori dal cosiddetto "sviluppo".

Da qui nascono i numerosi progetti per lo sviluppo omogeneo che dovrebbero coinvolgere non solo il sud del mondo ma anche zone come il Casentino che, se da un lato fanno la ricchezza e la sicurezza della città, dall'altro stanno soffrendo di un gap



culturale non indifferente. La montagna troppo spesso è oggetto di una demagogia sterile che deve essere superata anche attraverso politiche tecnologiche mirate. L'amministrazione della Comunità montana ha avviato, fin dal 1998, delle procedure amministrative, politiche e quindi tecniche per superare questo svantaggio e dare una speranza vera alla montagna, alla sua gente e agli imprenditori che ancora vi operano con non poche difficoltà.

La Comunità montana del Casentino ha puntato su uno sviluppo tecnologico all'avanguardia che sta dando i suoi frutti con conseguenze positive per aziende e imprenditoria locale. Questa politica nasce nel 1998 con la nascita della RCC - Rete Civica del Casentino - e successivamente con la Gestione Associata per i servizi informatici in Casentino che vede come capofila la Comunità montana stessa. L'amministrazione dell'ente montano si è interessata al problema dello sviluppo tecnologico con un approccio insieme

La Comunità montana dispone di una rete locale che fornisce vari servizi tra cui l'accesso ad internet e al SIM

tecnico e formativo, ritenendo questo aspetto assolutamente primario per dare maggiore impulso alla cultura, al turismo e all'industria. Dall'andamento dell'economia negli ultimi anni e dagli sviluppi che alcune grandi crisi hanno prospettato, si è sentita da più parti l'esigenza di portare la banda larga in Casentino. A questo fine si è cercato di individuare la tecnologia compatibile con il territorio e che potesse garantire il miglior rapporto costi/benefici finalizzato all'implementazione della banda larga nei diversi comuni della valle. La Comunità montana dispone di una rete locale collegata tramite linea dedicata alla Rete Telematica della Regione Toscana che fornisce vari servizi tra cui l'accesso ad internet e al SIM, Sistema Informativo della Montagna. In pratica ogni comune ha la possibilità, tramite linea ISDN, di collegarsi direttamente alla rete con benefici importanti.

I comuni interessati sono tredici. Per tre di questi si è presentata l'esigenza di collegare in rete, oltre alla sede centrale, anche una sede periferica poiché in molti piccoli centri si è sentita la necessità di attivare servizi quali l'anagrafe o simili. Inoltre nei due comuni più grandi, dove insistono numerosi uffici e biblioteche importanti, si è deciso di realizzare un collegamento in fibra ottica. La Comunità montana mette a disposizione non solo l'infrastruttura ma anche una serie di servizi per il corretto utilizzo della rete. Questa infrastruttura, attualmente, non è più in grado di reggere la mole di lavoro cui è sottoposta, per almeno due motivi fondamentali: a- innanzi tutto la diffusione, presso le pubbliche amministrazioni, della consapevolezza dell'importanza di questa forma alternativa di comunicazione con il cittadino, che per essere agile richiede velocità. b- l'utilizzo sempre più

massiccio della posta elettronica come strumento di lavoro privilegiato per le comunicazioni tra enti e cittadini, nonché l'uso sempre più frequente e massiccio di applicazioni web che, a loro volta, necessitano di velocità elevate. Dopo attente considerazioni si è optato per la soluzione Hiperlan la quale, pur essendo un po' onerosa in termini di realizzazione, consente ai comuni di poter usufruire di una serie di servizi praticamente a costo zero, garantendo nel contempo interessanti possibilità di espansione.

L'infrastruttura, oltre a portare la banda larga, ha lo scopo di implementare o realizzare alcuni servizi come il SUAP, l'albo pretorio on-line, firma digitale, sistemi di prenotazioni ad hoc per la gestione del flusso turistico, protocollo elettronico con l'intento di realizzare in futuro un protocollo unico in tutto il Casentino.

Finalmente possiamo affermare che "la valle chiusa" ha abbattuto virtualmente i suoi confini e si è aperta al mondo.

COMUNITA' MONTANA DEL CATRIA E NERONE: SERVIZI IN RETE

"Il Sistema Informativo Territoriale Integrato al Catasto, Tributi, SUE e SUAP" è il Portale dei Servizi al Cittadino



Grande interesse è stato registrato nell'incontro pubblico del 1 aprile 2006 sul tema "I Servizi in Rete", tenutosi a Cagli (PU) presso il teatro Comunale, che ha visto la partecipazione di amministratori locali, funzionari pubblici, liberi professionisti e cittadini in genere, e tra i relatori il Presidente del Consiglio Regionale, il Dirigente del Servizio Informatica della Regione Marche, il Presidente della Comunità montana, il Sindaco del Comune di Cagli, il Responsabile dei Servizi Associati della Comunità montana.

L'incontro è stato organizzato e promosso dalla Comunità montana del Catria e Nerone in collaborazione con i Comuni associati di Acqualagna, Apecchio, Cagli, Cantiano e Piobbico, nel corso del quale è stato tra l'altro ufficialmente presentato il nuovo Portale Istituzionale <http://www.cmcatrianerone.pu.it>, il Portale dei Servizi al Cittadino, ed in generale il progetto denominato "Il Sistema

Informativo Territoriale Integrato al Catasto, Tributi, SUE e SUAP". Il progetto si sviluppa nel territorio della Comunità montana del Catria e Nerone Zona D1, con sede in Comune di Cagli, alle pendici dei Monti Catria e Nerone della Provincia di Pesaro e Urbino, con



Strumenti innovativi e avanzati per gestire in modo integrato la PA

una estensione territoriale di 511,40 Km² ed un totale di 20.000 abitanti, residenti nei Comuni di Acqualagna, Apecchio, Cagli, Cantiano e Piobbico. Le linee progettuali hanno trovato spunto dalla gestione associata delle funzioni catastali conferite ai Comuni con D.Lgs 112/98, continuando poi a svilupparsi con la gestione del recupero tributario per conto dei Comuni come previsto dalla Finanziaria 2005, la gestione associata delle procedure SUE e SUAP e l'attivazione di un Portale dei Servizi al Cittadino, il tutto gestito attraverso il "Centro Servizi Associati" Comunitario, con tutte le applicazioni software in ASP "Application Service Provider" strettamente integrate al S.I.T. (Sistema Informativo Territoriale) e Protocollo Informatico.

Le finalità del progetto sono quelle di dotare i Comuni di uno strumento di lavoro innovativo e tecnologicamente avanzato che possa gestire in maniera

Notizie dal Territorio

fortemente integrata tutti gli strati informativi presenti all'interno di una Pubblica Amministrazione, quali anagrafe, tributi, stradario, civici, toponomastica, pratiche edilizie private e per attività produttive, piani regolatori generali, pianificazione territoriale sovrordinata, catasto ecc., attraverso un sistema di gestione informatica con Software in ASP e modulistica unificata per tutti i Comuni, ponendosi l'obiettivo di ridurre il digital divide delle aree montane e fornendo alle Pubbliche Amministrazioni ed ai Cittadini servizi on-line ad ampio raggio. Le attività che il servizio sta attualmente sviluppando sono l'attivazione del Portale dei Servizi al Cittadino, attivo da Aprile 2006, le attività di verifica catastale e tributaria previste dalla finanziaria 2005 per tutto l'anno 2006, la realizzazione di un software per la gestione dello Sportello Unico per l'Edilizia "SUE" (già rilasciato il 15 marzo 2006) ed attività produttive "SUAP" (rilascio entro luglio 2006), l'implementazione costante delle attività dello Sportello Catastale Decentrato Associato, del Sistema Informativo Territoriale e del Protocollo Informatico "FDRM", la realizzazione di una rete Wireless per le Pubbliche Amministrazioni e per quelle zone non coperte da ADSL. I punti di forza del progetto possono essere riassunti in tre concetti fondamentali:

- > Massima integrazione di tutti gli strati informativi, cartografici ed alfanumerici presenti nel S.I.T., dei gestionali SUE e SUAP, e del Protocollo Informatico
 - > Normalizzazione dei procedimenti tecnico-amministrativi Comunali
 - > Modalità di fruizione ed erogazione dei Servizi tramite internet in ASP
- Le difficoltà riscontrate lungo il percorso sono state essenzialmente quelle di far capire ai Comuni che la strada dell'associazionismo nelle piccole realtà interne e montane è l'unica percorribile al fine di poter gestire in maniera appropriata il grande impulso alla innovazione tecnologica degli ultimi anni, oltre alle difficoltà oggettive dovute alla criticità economica in cui versano gli enti locali ai vari livelli, con particolare riferimento alle Comunità montane. Ritenendo pertanto che un progetto globale di Sistema Informativo Territoriale debba necessariamente partire dall'aggiornamento ed informatizzazione dei dati catastali, sia al Catasto Terreni che al Catasto Urbano, in modo tale da creare una banca dati attuale e funzionale alle necessità del cittadino e degli Enti gestori del territorio, ci siamo posti in sintesi i seguenti obiettivi:

- > Razionalizzazione base informativa per redazione e gestione della Programmazione, Servizi e Pianificazione Urbanistica;
- > Attivazione e sviluppo di uno Sistema Informativo Territoriale;
- > Avvio dell'attività di gestione Associata dei Servizi;

Ogni progetto, seppure buono e condivisibile in prospettiva, deve essere a mio avviso sottoposto ad una attenta valutazione dei risultati nel tempo,

tenendo conto di indicatori importati quali l'effettivo utilizzo dei sistemi e degli applicativi, la sostenibilità economica del progetto, e la percezione positiva da parte della pubblica amministrazione e dei cittadini.

Gli obiettivi che ci siamo posti fin dall'inizio dell'esperienza sono obiettivi se vogliamo ambiziosi, e cioè che ogni amministrazione comunale con in passare del tempo, sia portata sempre di più all'utilizzo di tali strumenti informatici innovativi, pur nella consapevolezza che ogni cambiamento nelle abitudini, soprattutto nella pubblica amministrazione, trova spesso delle resistenze interne, inoltre coinvolgere nell'innovazione e nell'erogazione di servizi on-line, con gradualità, tutti i cittadini del nostro territorio.

Lo Sportello Catastale Decentrato Associato, nell'anno 2005 ha rilasciato circa 7000 visure, 1500 consultazioni cartografiche, oltre all'attività di supporto ai Comuni associati ed Enti Pubblici in genere. Numeri importanti per un bacino d'utenza tra i più piccoli della nostra Provincia che ci consentono però di essere lo Sportello Catastale decentrato con maggiore attività in ambito Provinciale.

Inoltre un grande interesse, al di sopra delle aspettative, sta registrando il Sistema Informativo Territoriale "SIT Comunitario", con i seguenti dati di accesso:

Dal 27.09.2004 al 31.12.2005 (mesi 15 circa)

Accessi Totali	N. 67.486
Postazioni Collegate	N. 1.003
Giorni di Accesso	N. 396

L'obiettivo è ovviamente quello di incrementare i servizi e la loro fruizione in modo tale che i servizi on-line possano diventare una consuetudine e non una eccezionalità nelle abitudini dei cittadini e della pubblica amministrazione.

E' doveroso infine da parte mia un ringraziamento per quanto finora realizzato, a tutti coloro che hanno collaborato e che stanno tuttora collaborando con la Comunità montana ed i Comuni di Acquafredda, Apecchio, Cagli, Cantiano e Piobbico per la realizzazione ed erogazione dei "Servizi in Rete" e precisamente:

Enti Locali ed Agenzie

Regione Marche
Provincia di Pesaro e Urbino
Agenzia del Territorio

Ditte Specializzate e Tecnici Informatici

Consorzio Gruppo ESC di Perugia (PG) per il Sistema Informativo Territoriale "S.I.T."
Città in Internet di Perugia (PG) per il Portale dei Servizi al Cittadino
Ing. Fabio Rombaldoni per la realizzazione del Software EdilGis@SUE

Voglio inoltre ricordare che dal 3 Aprile 2006, in via sperimentale, abbiamo iniziato la distribuzione di n. 1.500 CNS - Carta Nazionale dei Servizi - CARTA RAFFAELLO, in collaborazione con la Regione Marche, la quale ha inoltre realizzato il sistema di autenticazione per l'accesso "sicuro" ai servizi in rete denominato "Choesion" che stiamo attualmente utilizzando.

Referente del progetto

Lucio Guerra
Responsabile "Centro Servizi Associati"
Comunità montana del Catria e Nerone
Zona D1
Telefono 0721/787431 - Fax 0721/787441 -
e-mail: ut.cm.cagli@provincia.ps.it





PROGRAMMI INTEGRATI DI SVILUPPO LOCALE IN MONTAGNA

L'esperienza della Comunità montana delle Valli Gesso e Vermenagna

▶ Nell'ottobre scorso la Giunta regionale ha approvato la graduatoria dei beneficiari del finanziamento dei "Pisl", i Programmi integrati di sviluppo locale, nella quale la Comunità montana delle Valli Gesso e Vermenagna ha ottenuto un eccellente secondo posto. Il lungo percorso, che la Comunità montana ha intrapreso con grande vigore sin dalla pubblicazione della graduatoria, dovrebbe concludersi con la realizzazione di importanti opere capaci di dare un sostanziale contributo allo sviluppo delle valli Gesso e Vermenagna. "I Pisl - dice il presidente della Comunità montana Ugo Boccacci - nascono nella primavera scorsa quando l'assessorato alla programmazione della Regione Piemonte ha dato vita a questa iniziativa sperimentale concedendo agli enti interessati due mesi di tempo per presentare le proprie proposte di programma integrato. Tra le finalità di questa iniziativa vi è quella di avviare un metodo di finanziamento diretto non solo alla realizzazione di singole opere, ma a progetti inseriti in contesti più ampi e quindi capaci di rafforzarsi uno con l'altro". **Quali spese va a coprire il finanziamento regionale?**

La Regione, valutate le proposte presentate, ha stilato una graduatoria deliberando, in favore dei primi 50 progetti, un contributo pari all'80% dei costi per la presentazione del programma integrato e dei necessari studi di fattibilità delle opere pubbliche. Il tetto massimo per questa fase era di 150 mila Euro e alla Comunità montana ne sono stati assegnati 68.176.

Il lusinghiero risultato è sicuramente motivo di grande soddisfazione. Quali vantaggi può dare questo risultato in vista della realizzazione del progetto sviluppato dalla Comunità montana e dallo Studio Tau & Temi?

Innanzitutto posso dire che la soddisfazione è davvero grande. I 68 punti ottenuti ci sono valsi il secondo posto su 124 programmi presentati ci siamo classificati al secondo posto preceduti soltanto dalla città di Asti che ha ottenuto un punteggio di 69,50 e davanti a importanti città quali Torino, Biella, Vercelli e Cuneo. In termini di vantaggi, il

secondo posto è senza dubbio qualcosa di più che un buon auspicio per il successivo finanziamento delle opere. Ciò anche in considerazione del fatto che la Regione pare intenzionata, nei prossimi anni, a dare priorità nei finanziamenti a progetti legati ai Pisl. Inoltre la graduatoria potrebbe anche essere utilizzata per la destinazione di eventuali risorse rese disponibili a seguito della rinuncia di alcuni enti in classifica.

Quali sono le ragioni di questo risultato?

Credo di poter dire che sia stata fondamentale, se non addirittura decisiva, la capacità dimostrata dalla Comunità montana di scegliere tra i possibili settori di intervento individuando progetti capaci di ben integrarsi tra loro. Scegliendo inoltre come comune denominatore il tema del turismo si è potuto presentare alla Regione un programma capace di soddisfare le esigenze di tutti i comuni dell'ente ma, soprattutto, un programma coerente con il territorio e realisticamente realizzabile.

Anche gli operatori privati saranno coinvolti nella realizzazione del progetto. Che ruolo avranno?

Il ruolo degli investitori privati sarà sicuramente un ruolo di primo piano. A completamento del progetto Pisl, il volto delle nostre valli cambierà notevolmente con un significativo potenziamento della capacità turistica. Gli interventi saranno per lo più diretti al miglioramento delle strutture ricettive e alla riduzione della mobilità turistica sul territorio con automezzi privati

Il ruolo degli investitori privati sarà un ruolo di primo piano



limitandone l'impatto ambientale e salvaguardando così l'importante patrimonio floro-faunistico di cui è ricco. Significativo sarà poi il ruolo che i privati svolgeranno nella realizzazione della parte di progetto che prevede la costruzione di un nuovo polo termale nei pressi dell'abitato di Valdieri. Ecco il dettaglio delle opere pubbliche inserite nel programma integrato:

Valle Vermenagna: Realizzazione di parcheggi di interscambio nel capoluogo del comune di Limone e in prossimità del fronte neve e nel comune di Vernante all'altezza dell'innesto della Statale 20 con la provinciale che conduce alla Riserva di Palanfré. In quest'area è prevista anche la realizzazione di una struttura destinata alla promozione dei prodotti e delle risorse che caratterizzano i centri della Comunità montana. L'investimento complessivo previsto è di 1.036.000 Euro.

Riqualificazione urbana di parte del centro storico dei comuni di Robilante e Roccavione. La finalità di questi interventi, per i quali è previsto un investimento rispettivamente di Euro 1.138.000 ed Euro 700.000, è quella di migliorare l'immagine e il senso di accoglienza turistica delle "porte di accesso" alle vallate e, al contempo, di stimolare processi di recupero della qualità urbana anche in zone che in genere non rappresentano destinazioni significative di interessi turistici.

Valle Gesso: Per aumentare la capacità ricettiva dei centri dell'alta valle Gesso, con particolare attenzione al turismo giovanile e ai piccoli gruppi, la proposta presentata alla Regione prevede il recupero e il riuso di due edifici siti nel centro storico dei comuni di Entracque e Valdieri con capacità rispettiva di 25 e 16 posti letto. L'investimento previsto è di 507.000 Euro per il comune di Valdieri e di 1.148.000 Euro per il restauro dell'edificio entracchese che, per le sue caratteristiche, permetterà anche la realizzazione di locali da adibire ad ambiente per mostre e attività culturali. Un investimento di 115.000 Euro è infine previsto per la sistemazione di parte del centro storico e dell'area della sorgente Dragonera nel comune di Roaschia

Un intervento di partenariato pubblico privato è quello che prevede la costruzione di un nuovo centro termale e l'urbanizzazione dell'area interessata dall'operazione. Nel programma integrato è stata inserita una parte del progetto imprenditoriale presentato alla Comunità montana dalla famiglia Bonetto, già illustrato in dettaglio su "La Guida" del 14 ottobre, ossia la realizzazione di un centro termale con finalità eminentemente terapeutiche che, secondo la stessa proposta Bonetto, dovrebbe avvenire attraverso una società a capitale pubblico - privato. Riguarderanno l'intero territorio della Comunità montana i progetti che mirano alla connessione turistica tra le due valli attraverso il completamento di un tratto di 14 km tra la Colla Goderie e Roaschia (spesa prevista: 397.000 Euro) e la costruzione di una pista ciclabile che partendo da Roccavione andrà a collegarsi a quella già esistente in Entracque con diramazioni per raggiungere Roaschia e l'area della sede operativa del Parco Naturale delle Alpi Marittime. L'investimento previsto per questo intervento è di 1.695.000 Euro.

Notizie dal Territorio

NUOVE TECNOLOGIE

SPORTELLI INFORMATICI

■ Gli sportelli informatici sono il futuro della montagna. Il progetto dell'Uncem e della Regione Abruzzo è stato attivato nei 224 comuni montani interessati attraverso una serie di postazioni telematiche polifunzionali connesse ad una rete in ambito regionale. Rete che fornirà, attraverso un portale web informatico, importanti servizi ai cittadini e alle imprese, come ad esempio la possibilità di accedere alle banche dati di Enti come Asl, Inps, Catasto e Anci, richiedere il duplicato del codice fiscale ed ottenere informazioni sui centri per l'impiego. Il progetto che vede la partecipazione del Parco scientifico tecnologico e il Gal Marsica nel quadro del piano d'azione Appennino Parco d'Europa è un modo per avvicinare in tempo reale i cittadini alle Pubbliche Amministrazioni e ai nuovi mezzi di comunicazione.

ELEZIONE

MARCELINO IGLESIAS RICOU NUOVO PRESIDENTE DELL'AEM

■ Marcelino Iglesias Ricou è il nuovo presidente dell'Associazione Europea degli Eletti della Montagna. Eletto a Bruxelles lo scorso 24 aprile Iglesias Ricou già presidente della Comunità Autonoma d'Aragona, sostituisce il francese Michel Bouvard, e durerà in carica tre anni. Nel corso della prossima assemblea, si completerà il bureau con la nomina delle Vicepresidenze, del Portavoce. Verrà inoltre approvato il documento strategico 2006/2009 sulle priorità di lavoro. "Dobbiamo mantenere viva e attiva la montagna giocando un ruolo determinante sui temi oggi più importanti, vale a dire acqua ed energia. Così ha esordito il nuovo presidente dell'AEM nel suo primo indirizzo di saluto ai delegati della montagna europea.

LIBRI

CONVENZIONE DELLE ALPI E' UN FUMETTO

■ La Comunità di lavoro dei club alpini degli Stati alpini (CAA - Club Arc Alpin) ha pubblicato il fumetto informativo dal titolo "Noi alpinisti rispettiamo la Convenzione delle Alpi". L'opuscolo di 16 pagine disponibile in italiano, francese, tedesco e sloveno illustra in modo comprensibile e divertente la Convenzione delle Alpi e la sua importanza dal punto di vista dei club alpini. Agli alpinisti viene comunicato quali sono i messaggi fondamentali della Convenzione delle Alpi che li riguardano direttamente e come possono attuarli efficacemente. Per maggiori informazioni www.cai.it

CONVENZIONE DELLE ALPI



LA CONVENZIONE DELLE ALPI SOLIDALE CON ALTRE REGIONI MONTANE

■ Il convegno tematico della 32a seduta del Comitato Permanente della Conferenza delle Alpi tenutosi a Bolzano all'inizio di aprile si è occupato dei partenariati montani internazionali. In futuro, la Convenzione delle Alpi collaborerà con operatori delle regioni montane dell'Asia centrale, del Caucaso, dei Carpazi e dei Balcani, concentrandosi tra l'altro sulla creazione e il sostegno di reti di comuni e di aree protette. Nel corso della seduta sono stati affrontati anche altri temi: innanzitutto i lavori sul documento "Popolazione e cultura", nel cui ambito è attualmente prevista solo la stesura di una dichiarazione politica non impegnativa che, dopo l'accettazione da parte della Conferenza dei Ministri, porti effettivamente un valore aggiunto alla popolazione alpina. Altro spazio è stato riservato alle molteplici riserve che la Francia ha posto alla ratifica del Protocollo Trasporti, contro le quali è prevedibile che alcuni Stati protesteranno, per non superare il termine di dodici mesi.

TRENTO CONVENZIONE DELLE ALPI

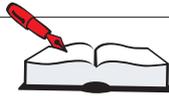
■ Comune di Trento e Agenzia Provinciale per la protezione dell'Ambiente (APPA) hanno dato il via ad un'interessante iniziativa sulla Convenzione delle Alpi. Nelle scorse settimane gli studenti liceali di Trento hanno avuto, infatti, la possibilità di scoprire molti aspetti della Convenzione delle Alpi e comprendere il significato dell'essere cittadini di una regione sensibile. A parlare della Convenzione delle Alpi è intervenuto il presidente della CIPRA Italia Damiano Di Simine, mentre il Sindaco di Trento Alberto Pacher e gli amministratori cittadini hanno spiegato ai ragazzi l'importanza delle politiche ambientali e illustrato le iniziative sviluppate in campo ambientale. Comune di Trento ed APPA hanno anche presentato la brochure "Proteggiamo le Alpi", un pieghevole sulla Convenzione delle Alpi e la sostenibilità ambientale destinato a ragazzi e famiglie e realizzato nell'ambito delle iniziative di Trento Città Alpina dell'anno in collaborazione con la CIPRA Italia. www.comune.trento.it

ARCHITETTURA

L'ARCHITETTURA DELL'ARCO ALPINO

Un premio internazionale alla creatività

■ L'Associazione "Sesto Cultura" e la Casa dell'architettura della Corinzia, hanno assegnato per la 4° volta il premio "Architettura contemporanea alpina". Coerentemente con il carattere internazionale della manifestazione quest'anno l'assegnazione del premio da parte dell'associazione Sesto Cultura è stato realizzato in collaborazione con l'Architekturforum Tirol di Innsbruck, l'Architekturgalerie di Monaco e la Maison d'architecture di Grenoble. Le opere prese in considerazione erano state costruite dopo il 1° gennaio 1991 nell'area delle alpi. La consegna dei premi si svolgerà il 22 settembre a Sesto nell'ambito del simposio dal tema "Architettura nelle Alpi". Il premio istituito 14 anni fa dall'associazione "Sesto Cultura" ha l'obiettivo di individuare costruzioni su progetti esemplari che consentano di promuovere nelle Alpi un'architettura al passo coi tempi e rendere accessibile l'architettura moderna ad un vasto pubblico va inteso anche come una costante ricerca sull'architettura alpina.



EVENTO	LUOGO	DATA	IN BREVE	PER SAPERNE DI PIU'
Festival dei Girovaghi	Compiano (Valle del Taro)	Dal 29 luglio al 27 agosto 2006	Un Festival dedicato ai girovaghi di ogni tempo. Coloro che girano il mondo guidati dal desiderio di conoscenza e di ricerca	www.museogiorsanti.it/festival_dei_girovaghi.htm
Architettura contemporanea alpina	Sesto	22 settembre	Un premio per individuare progetti esemplari nell'ottica di una costante ricerca sull'architettura alpina	www.sextenkultur.org
Green Week 2006	Bruxelles	30 maggio - 2 giugno 2006	Forum di discussione annuale sui temi di politica ambientale. "Biodiversità è vita" è il motto di quest'anno	www.europa.eu.int/comm/environment/greenweek/home.html
Seminario Alpino	Svizzera	31 maggio 2006	Quale equilibrio tra le abitazioni per i lavoratori e le seconde case nelle località alpine? È il titolo del seminario. Lingue ufficiali: tedesco - francese	http://www.bwo.admin.ch/
Energie innovative 2006	Norimberga	31 maggio 2006	Simposio sulle energie rinnovabili. Lingua ufficiale: tedesco	www.bayern-innovativ.de/energieinnovativ06

> Il libro

Luciano Vandelli

PSICOPATOLOGIE DELLE RIFORME QUOTIDIANE

Turbe e disagi di un sistema istituzionale

■ Patologie, Anamnesi, Diagnosi e Terapie. Quelli che potrebbero sembrare i capitoli di una cartella clinica sono invece i titoli dei capitoli di "Psicopatologia delle riforme quotidiane", l'ultimo libro di Luciano Vandelli, professore di diritto amministrativo all'Università di Bologna e già assessore della Regione Emilia-Romagna. Turbe e disagi di un sistema istituzionale, quello italiano, ormai da tempo "cronicizzato" nell'approvare leggi a colpi di fiducia, varare ingarbugliati maxi emendamenti e contraddittorie riforme. Una nevrosi istituzionale che attanaglia il legislatore e determina la schizofrenia del sistema, a volte solo illuso dalla chimera del cambiamento.

Perché - dice Vandelli - si possono ottenere risultati significativi senza adottare reali rimedi, ma semplicemente annunciando terapie che non verranno mai applicate, solo per dare il segnale che di fronte a questioni di importante rilievo e gravità non c'è alcuna indifferenza né inerzia. Segnali puntualmente accompagnati da un'ampia comunicazione, conditi da incontri con i destinatari e conclusi da espressioni di soddisfazione per i risultati ottenuti, ma che, guarda caso, finiscono il più delle volte con



La nevrosi istituzionale determina la schizofrenia del sistema

lo scomparire dopo poco dall'agenda politica, sostituiti da questioni più urgenti. Perché la critica sia costruttiva, ecco la "ricetta": tra gli ingredienti principali rafforzare la collaborazione istituzionale, semplificare, rilanciare la riforma amministrativa, rafforzare la *governance* tra Regioni ed enti locali. In ogni caso, uscire da vuoti proclami e confusi codicilli, da assilli elettorali

e negligenze applicative, da approcci personalistici ed esigenze particolari. Come a dire: torniamo ai piatti semplici, facendo però attenzione alla genuinità degli ingredienti.

Montagna futura

A cura di Uncem Servizi S.r.l.

Telefonia via internet DOSSIER VOIP

Recentemente si sta appuntando l'attenzione generale sulla cosiddetta "telefonia via Internet" ovvero sui servizi VOIP (Voice Over IP). Il tema in effetti risulta di grande interesse per tutte le pubbliche amministrazioni non solo per i consistentissimi risparmi sui consumi telefonici che è possibile conseguire, ma soprattutto per la messa di servizi ai quali è possibile dare impulso favorendo l'adozione di questa tecnologia sul proprio territorio. Perciò si è ritenuto opportuno raccogliere questo dossier che introduce in maniera semplice alle tematiche essenziali del VOIP, partendo dalle definizioni per giungere fino ad alcuni esempi di servizi concreti sperimentati sul campo da Uncem Servizi.

Cosa è il Voice over IP?

Come sempre più spesso succede, la soluzione migliore per trovare la descrizione di un concetto è quella di rivolgersi alla Wikipedia, l'enciclopedia libera on-line consultabile nella sua versione italiana all'indirizzo <http://it.wikipedia.org>. Il contenuto del presente paragrafo è un estratto dal lemma VOIP ivi contenuto.

"Voice over IP (Voce tramite protocollo Internet), acronimo VoIP, è una tecnologia che rende possibile effettuare una conversazione telefonica sfruttando una connessione internet o un'altra rete dedicata che utilizza il protocollo IP, anziché passare attraverso la normale linea di trasmissione telefonica. Ciò consente di eliminare le relative centrali di commutazione e di economizzare sulla larghezza di banda occupata. Vengono instradati sulla rete pacchetti di dati contenenti le informazioni vocali, codificati in forma digitale, e ciò solo nel momento in cui è necessario, cioè quando uno degli utenti collegati sta parlando.

Fra gli altri vantaggi rispetto alla telefonia tradizionale si annoverano:

- > minore costo per chiamata, specialmente su lunghe distanze;
- > minori costi delle infrastrutture: quando si è resa disponibile una rete IP nessun'altra infrastruttura è richiesta;
- > nuove funzionalità avanzate;
- > l'implementazione di future opzioni non richiederà la sostituzione dell'hardware.

Le conversazioni VoIP non devono necessariamente viaggiare su Internet, ma possono anche usare come mezzo trasmissivo una qualsiasi rete privata basata sul protocollo IP, per esempio una LAN all'interno di un edificio o di un gruppo di edifici. I protocolli usati per codificare e trasmettere le conversazioni VoIP sono solitamente denominati Voice over IP protocols.

A tutt'oggi le installazioni di reti VoIP in edifici terziari ed abitazioni civili sono poche, mentre invece le grandi corporation utilizzano sempre più spesso la telefonia IP, realizzando reti telefoniche dedicate per collegare fra di

loro le proprie sedi, previa conversione a valle delle stazioni di commutazione dei normali segnali analogici in entrata in pacchetti IP, e viceversa per le comunicazioni in uscita. In questo modo, di fatto, realizzano una rete digitale interna al gruppo, che si presta molto bene ad essere modificata e adattata per fornire i più disparati tipi di servizi.

Ciò si basa anche su una tecnologia emergente, denominata data abstraction, mediante la quale dall'analisi dei dati trasmessi su una linea, è possibile dedurre le caratteristiche del dispositivo che ha stabilito la comunicazione (ad esempio il tipo di display, i pulsanti di comando, ecc.) e di configurare i servizi messi a disposizione in funzione di queste caratteristiche. I centri di assistenza telefonica delle grandi compagnie spesso usano la telefonia IP proprio per sfruttare le possibilità offerte da questa nuova tecnologia.

Un altro vantaggio deriva dal poter unificare la tipologia di connessione e di utilizzare in modo ottimale la larghezza di banda disponibile. VoIP inoltre è correntemente usato negli USA per instradare traffico da e per telefoni dalla rete nazionale PSTN (Public Switched Telephone Network).

VoIP è anche largamente utilizzato dalle compagnie telefoniche, specialmente nei collegamenti internazionali. Per gli utenti questo utilizzo è completamente trasparente, nel senso che non si accorgono che le loro chiamate sono instradate su una rete IP anziché passare attraverso le normali centrali di commutazione. Telecom Italia, per esempio, instrada su IP una percentuale significativa delle telefonate interurbane fra Milano e Roma (circa il 60%, dato del 2005). Le stesse compagnie utilizzano VoIP per abbattere i costi delle proprie chiamate interne, instradate attraverso la rete dati che collega gli uffici e le sedi interne. Inoltre riducono i costi delle chiamate verso l'esterno trasportandole, via rete, fino al punto più vicino alla centrale di commutazione.

Alcune compagnie offrono un gateway (letteralmente via d'uscita) per connettere una rete VoIP alla normale rete commutata. Se si compone un normale numero telefonico, la chiamata viene instradata

attraverso la connessione internet alla compagnia che gestisce il gateway, che provvederà ad effettuare il normale addebito del relativo costo. A volte le compagnie telefoniche sono anche proprietarie dirette del gateway, ed in questo modo realizzano un ulteriore risparmio...

Recentemente si è assistito ad un rapido sviluppo di mercato della telefonia VoIP, e dei servizi ad essa collegati, resa possibile dalla crescente diffusione delle connessioni internet veloci, dette anche a banda larga, con abbonati che inviano e ricevono chiamate in modo del tutto analogo a quello con cui il servizio veniva erogato attraverso la vecchia rete analogica commutata. Per connettere un telefono analogico tradizionale con la connessione Internet a banda larga è necessaria un'interfaccia, denominata ATA (Analogue Telephone Adaptor). Negli USA alcune compagnie utilizzano VoIP per effettuare chiamate senza limiti di tempo all'interno degli stessi USA, e, a volte, verso il Canada e alcuni paesi europei ed asiatici, applicando tariffe mensili di tipo flat. In ogni caso, allo stato attuale, la telefonia VoIP è destinata ad affiancarsi a quella analogica tradizionale, piuttosto che a rimpiazzarla. Una delle limitazioni attuali, ad esempio, è l'impossibilità di instradare automaticamente le chiamate di emergenza".

Risparmiare usando i servizi VOIP

L'utilizzo di sistemi per la conversazione telefonica tramite servizi VOIP può portare ad azzerare virtualmente la bolletta telefonica sia di una utenza domestica che di ufficio. E' ovvio che tale beneficio attiri l'attenzione dell'utenza. Per telefonare via VOIP non c'è bisogno di molto. Il requisito indispensabile è la disponibilità di una connessione a banda larga o almeno ADSL nel caso di singole utenze private o di piccoli uffici. Dopodiché si può scegliere. E' possibile sottoscrivere un abbonamento a canone fisso, di solito di una manciata di euro al mese, con uno dei tanti operatori che si stanno affacciando sul mercato e adattare i propri telefoni analogici tradizionali attraverso degli appositi "scatolotti" oppure acquistare apparecchi telefonici dedicati sia fissi che portatili.



Usa Internet per chiamare risparmiando con il tuo telefono!

home

JAJAH web - FREE TRIAL

Il mio numero:

Italy

+39

Paese Prefisso locale e numero di telefono

Il numero del mio amico:

Italy

+39

Paese Prefisso locale e numero c

5 minuti GRATIS tra telefoni

La telefonia web che si attiva con un click.

no cuffie, niente scaricare, niente installare puoi utilizzare il tuo telefono normale (rete fissa e mobile)

Tariffe incredibilmente basse

USA (landline & mobile): 0,0176 EUR/min

China (landline & mobile): 0,0207 EUR/min



1 Sound effects.

2 Check call quality.

3 Pick online status.

4 Online status.

5 Instant Message (IM) your contacts.

6 Person being called receives call subject.

7 Record call.

8 Type in Gizmo name or number here to make a call.

5 Click "Map It" to view map of call locations.

Map

Neal Watkins
San Diego
United States

Il mondo del VoIP è ricco di offerte

Montagna futura

Oppure si può acquistare una cuffia-microfono o una cornetta con connettore USB ed installare sul proprio computer uno dei tanti software gratuiti dedicati, il più famoso dei quali è senz'altro Skype. Facciamo di nuovo ricorso alla Wikipedia per la descrizione di questo famosissimo programma e del suo funzionamento.

"Skype (ultima versione 2.0.0.103) è un software di instant messaging e VoIP, introdotto nel 2002, capace di unire caratteristiche presenti nei client più comuni (chat, salvataggio delle conversazioni, trasferimento di file) ad un sistema di telefonate basato su un network simile a quello di una rete Peer-to-peer. Gli sviluppatori sono gli stessi che hanno realizzato il popolare client di file sharing Kaza, ossia la Sharman Networks. La possibilità di registrarsi ad un abbonamento a pagamento, SkypeOut, che permette chiamate sulla rete telefonica tradizionale, rendono il programma utilizzabile con grossi risparmi nel campo delle chiamate internazionali e soprattutto intercontinentali. Skype utilizza una implementazione proprietaria del protocollo VoIP (Voice Over IP) per trasmettere le chiamate. Questo protocollo permette di commutare una trasmissione analogica in una digitale e di poterla quindi trasmettere nella rete sotto forma di pacchetti di dati. I dati trasmessi vengono crittografati a 128 bit rendendone così molto difficile il riconoscimento e la decifrazione da parte di agenti esterni alla comunicazione.

Skype funziona sostanzialmente in due modalità: peer-to-peer e disconnesso. La prima, che permette di effettuare telefonate completamente gratuite, funziona solamente se sia il mittente che il destinatario sono collegati a internet e sono connessi tramite il client Skype. In questo modo il suo funzionamento è analogo ad un qualsiasi sistema di instant messaging come ICQ o AIM o MSN Messenger. La seconda permette di poter effettuare telefonate ad utenze telefoniche (fisse o mobili) di utenti non collegati tramite computer. In questa modalità a pagamento, il cui nome commerciale è SkypeOut, la comunicazione corre via Internet fino alla nazione del destinatario, dove viene instradata sulla normale rete telefonica del Paese. Il software utilizza la porta 80, dedicata alla navigazione Internet e utilizzata da tutti i browser, in modo da non essere bloccato dai

A destra, con i migliori programmi per il VoIP si può anche chattare



firewall. La gestione del traffico dati è affidata a qualche nodo client scelto casualmente fra quelli dotati di un collegamento a banda larga; i dati degli utenti ugualmente non vengono memorizzati su un server, ma sono inviati criptati all'interno della rete. I costi ridotti sono dovuti al fatto che la telefonata sfrutta i normali mezzi della trasmissione telefonica solamente in prossimità della destinazione, per tratte caratterizzate dal basso costo delle telefonate locali: quindi, se telefono a Pechino in Cina, solamente quando i dati arrivano a Pechino saranno riconvertiti in analogico e trasmessi. Per poter funzionare Skype ha bisogno di poco: un sistema operativo sia esso Linux, Macintosh, Windows o Pocket PC, un collegamento Internet (consigliata l'ADSL), una scheda sonora ed un microfono. In alternativa esistono già in commercio telefoni USB oppure Cordless che supportano il protocollo VoIP."

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera - <http://it.wikipedia.org>

Insomma con Skype e gli altri programmi analoghi si telefona a costo zero ad altri utenti Skype e a costi praticamente nulli verso i telefoni di rete fissa in qualunque parte del mondo. Chi scrive ha acquistato un credito di 10 euro a dicembre scorso e ad oggi ne ha consumato circa la metà usando Skype regolarmente per telefonare. Anche i costi delle chiamate verso cellulari sono piuttosto competitivi. La tariffa è unica a livello nazionale ed in genere un pochino più alta di quella delle chiamate verso terminali del proprio stesso operatore e sensibilmente più bassa di quella per le chiamate verso operatori diversi. La convenienza diventa di nuovo notevolissima per chiamare cellulari di persone che si trovino all'estero. Va ricordato anche che cominciano a diffondersi sul mercato cellulari ibridi che consentono anche la connessione a reti wireless e che, quando WiMax sarà una realtà diffusa (vedi articolo sul numero di gennaio), consentiranno di chiamare da qualunque punto a costo zero o a fronte di un basso canone mensile. Ma i vantaggi dell'utilizzo del VoIP sono

anche di altra natura. Utilizzando il VoIP si ha accesso a servizi che non sono normalmente disponibili per gli utenti delle linee tradizionali. Un elenco non esaustivo è questo:

> **Risparmio economico.** Alcuni provider forniscono chiamate illimitate ad un prezzo fisso. Altri tolgono lo scatto alla risposta. Le chiamate internazionali per tutti sono tariffate a consumo ma di solito hanno prezzi molto inferiori a quelli disponibili su linee normali.

> **Remotizzazione di un numero presso un altro distretto telefonico.** Utile se si deve essere chiamati da linee fisse oppure se si desidera mascherare la propria posizione geografica.

> **Roaming automatico,** ovvero la possibilità di registrarsi nella rete ed utilizzare il proprio numero anche quando si è a migliaia di chilometri di distanza, magari in qualche hotel o hot-spot pubblico.

> **Messaggeria Telefonica** che viene recapitata direttamente alla propria mail sotto forma di mp3.

> **Instradamento della chiamata su più numeri e ricerca automatica in caso di occupato.** Servizio disponibile anche su rete fissa, ma enormemente potenziato dalle caratteristiche proprie del voip.

Il VoIP e le Pubbliche Amministrazioni

Naturalmente la possibilità di conseguire consistenti risparmi sulle bollette non è un elemento da trascurare per una oculata amministrazione, ma il vero valore del VoIP per gli Enti Locali è rappresentato dalla sua valenza come leva per lo sviluppo del territorio.

Una Comunità montana che decidesse di cogliere oggi le opportunità offerte per esempio dalle tecnologie pre-WiMax descritte nel numero di gennaio, con un investimento tutto sommato molto limitato potrebbe immediatamente consentire ai propri cittadini ed imprese di beneficiare delle economie e dei vantaggi competitivi offerti dai nuovi servizi VoIP. Infatti, come si è visto precedentemente, la disponibilità di una rete IP è condizione sufficiente per attivare i servizi senza la necessità di cablaggio

Sempre più diffusa la tecnologia che rende possibile effettuare una conversazione telefonica sfruttando la connessione Internet



dedicato tipico dei servizi telefonici tradizionali. Inoltre, la Comunità montana potrebbe ritagliarsi un ruolo di "broker" territoriale andando a stipulare i contratti di tenenza più convenienti per i propri cittadini. Un esempio per chiarire. E' stato spiegato precedentemente che tutti gli utenti sulla medesima rete VoIP parlano gratuitamente tra di loro, ma che per effettuare e ricevere chiamate verso e dalla rete telefonica tradizionale è necessario un punto di accesso (gateway) che effettui le necessarie operazioni di conversione. Ora, per la natura delle reti IP dal punto di vista tecnico che questo gateway sia situato in Italia o in Estonia o in India o negli Stati Uniti è praticamente indifferente. Pertanto, la Comunità montana o chi per essa gestisca la rete IP wireless territoriale potrebbe contrattare con il fornitore che nel mondo offra le condizioni economiche e di servizio più vantaggiose senza dover subire le eventuali distorsioni di un mercato in situazione di monopolio o oligopolio. E' chiaro che la realizzazione delle infrastrutture abilitanti per questa tipologia di servizi non può che essere considerata una azione di vera e propria urbanizzazione primaria da parte del soggetto pubblico, mirante a favorire lo sviluppo economico e sociale del territorio tanto quanto strade o acquedotti.

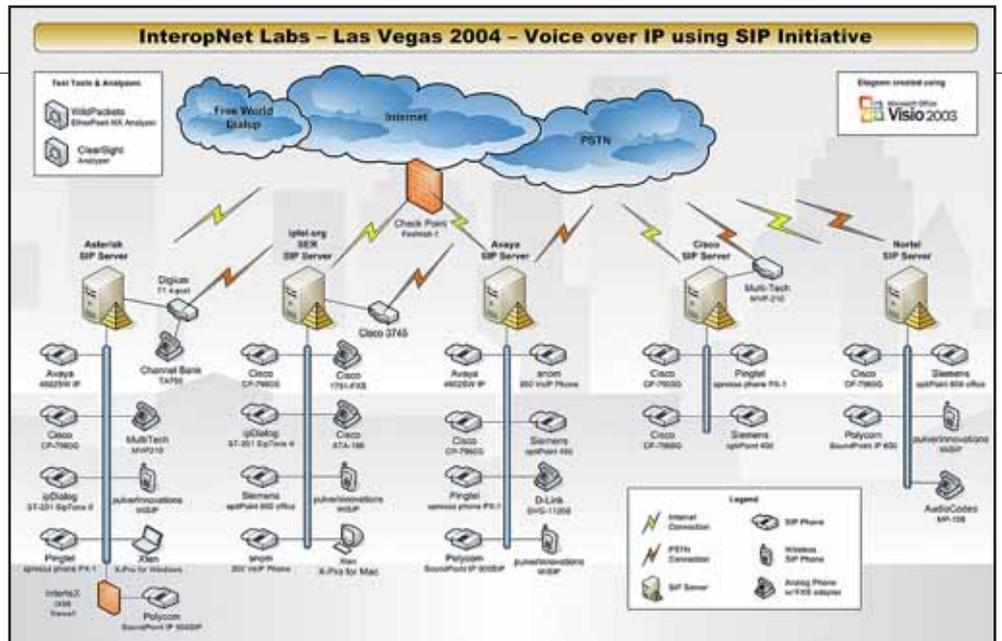
Un esempio pratico

Altre applicazioni che si possono ipotizzare sono, per esempio, l'offerta della gratuità delle chiamate a qualunque ufficio della pubblica amministrazione sul territorio o lo sviluppo di servizi di messaggistica per segnalare vari tipi di scadenza (carta d'identità, rinnovo della patente, pagamento delle imposte, ecc.). Le possibilità sono veramente innumerevoli e limitate solo dalla fantasia delle amministrazioni. Tuttavia, come spesso accade, dire che si può fare di tutto lascia lo spazio ad una certa mancanza di concretezza. Può essere pertanto utile descrivere brevemente una sperimentazione realizzata da Uncem Servizi nello scorso dicembre in risposta ad una esigenza concreta. Organizzare seminari di qualità a livello

nazionale per il personale e gli amministratori delle zone montane è sempre un problema. La logistica degli spostamenti penalizza pesantemente la maggior parte dei potenziali partecipanti costringendoli a viaggi di qualche ora per assistere a incontri organizzati magari nel capoluogo regionale. Roma è una soluzione baricentrica, ma può essere scelta solo per uno o due eventi all'anno. D'altro canto è praticamente impossibile ottenere che esperti o docenti universitari di grande esperienza e prestigio accettino di ripetere nelle diverse aree del paese i propri interventi in maniera da favorire la partecipazione di tutti. In occasione di un seminario sulla Valutazione Ambientale Strategica organizzato per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Uncem Servizi ha sperimentato con buoni risultati l'utilizzo di servizi VoIP per organizzare una tavola rotonda telematica che ha coinvolto alcuni tra i più importanti esperti del settore e personale proveniente da comunità montane di tutta la penisola che si è raccolto in sei sedi uniformemente distribuite sul territorio nazionale. Il principio è abbastanza semplice. Gli esperti sono stati preventivamente intervistati e un DVD con una loro esposizione della materia è

stato reso disponibile in ciascuna sede. Dopo la sua visione, un animatore presso ciascuna sede ha stimolato il dibattito e la preparazione di domande che sono state inviate sotto forma di messaggi di testo via Skype al moderatore della tavola rotonda. Ad un orario prestabilito tutti i partecipanti al dibattito sono stati raggiunti via Skype, uno addirittura al cellulare in macchina. Tutte le domande raccolte dal moderatore sono state rivolte agli esperti che hanno risposto secondo le tipiche modalità dei dibattiti radiofonici. Alcune nuove domande sono state raccolte in tempo reale durante lo sviluppo dell'evento. Tutte le sedi hanno potuto ascoltare la trasmissione replicata in streaming audio in tempo reale dai server di Uncem Servizi a Roma o direttamente via Skype. A parte un malfunzionamento nella ricezione dello streaming audio in una delle sei sedi che ha penalizzato l'ascolto, l'evento si è svolto in maniera sufficientemente lineare e soddisfacente, considerando anche che si trattava di una prima assoluta sia dal punto di vista tecnico che organizzativo. Facendo tesoro dell'esperienza maturata, Uncem Servizi comincerà a breve a proporre appuntamenti periodici con esperti di caratura nazionale su temi di interesse delle amministrazioni locali. L'utilizzo del VoIP consente infatti di ottimizzare l'utilizzo del tempo da parte di tutti e quindi di massimizzare la partecipazione, minimizzare i costi e ottenere la disponibilità da parte di esperti che difficilmente accetterebbero di impegnare una o più giornate intere per questo tipo di interventi. Naturalmente in futuro questo tipo di interventi potrà essere realizzato forse con maggiore efficacia attraverso sistemi di videoconferenza, ma il VoIP li rende possibili già oggi garantendo una elevata qualità a fronte di costi contenuti e requisiti tecnici molto ridotti. Non è pertanto impensabile che seguendo questo modello un Comune o una Comunità montana o una associazione possano per esempio organizzare momenti formativi o cicli di conferenze culturali a favore della propria cittadinanza o delle proprie imprese, operando così per colmare attraverso un uso intelligente della tecnologia un altro dei tanti divari che ancora separa le aree montane dalle più servite aree urbane.

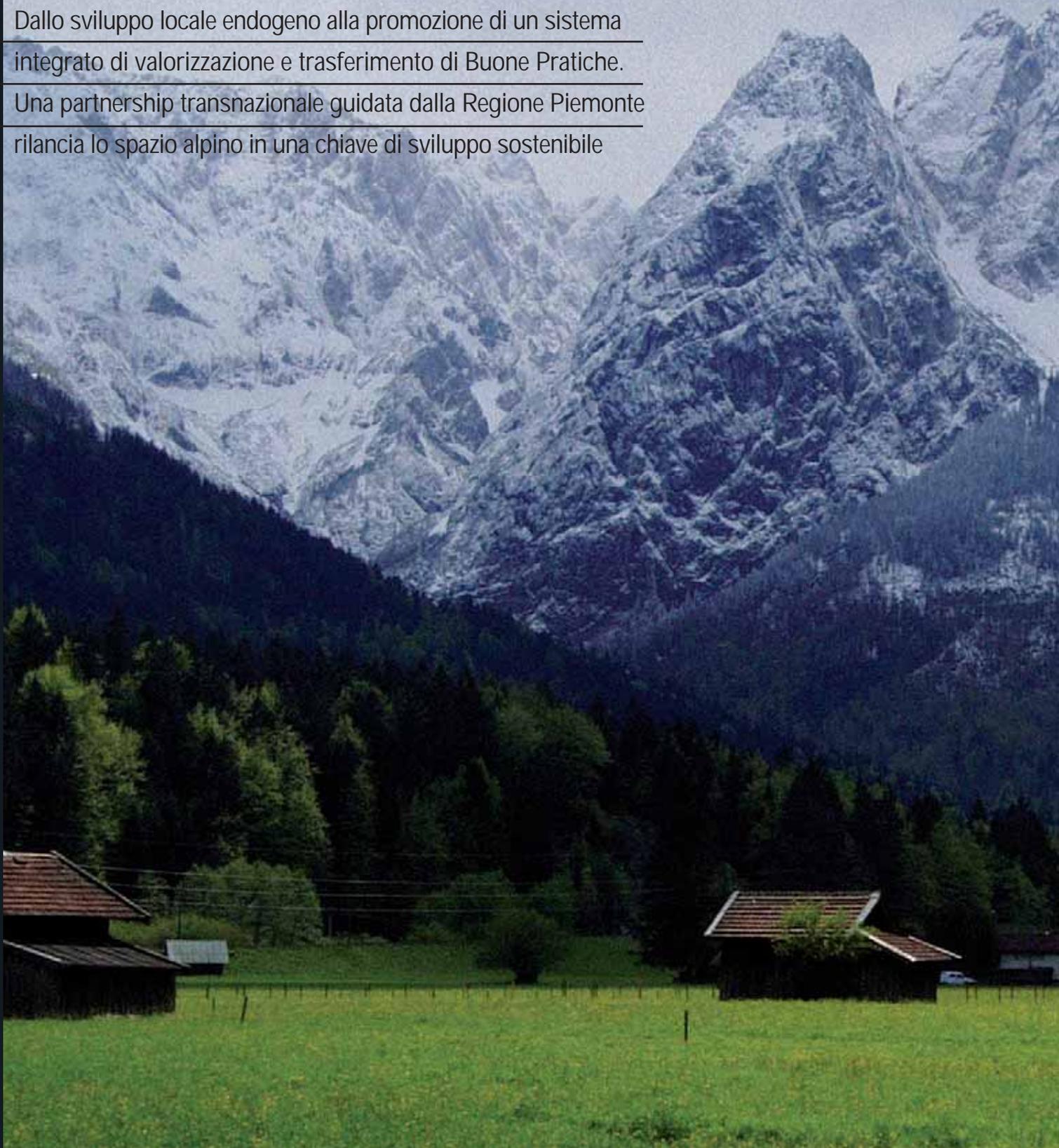
Diagramma di un sistema complesso per l'integrazione di servizi VoIP. Nella schermata in basso, le conversazioni possono essere registrate sul proprio computer



ALPCITY

Dallo sviluppo locale endogeno alla promozione di un sistema integrato di valorizzazione e trasferimento di Buone Pratiche.

Una partnership transnazionale guidata dalla Regione Piemonte rilancia lo spazio alpino in una chiave di sviluppo sostenibile





Visione strategica e stretta cooperazione transnazionale per sviluppare le potenzialità di un'area - lo spazio alpino - di estrema fragilità dal punto di vista ambientale, ma altrettanto abbondante di risorse fisiche e umane. Questi i punti cardine su cui si fonda il sodalizio nato fra la Regione Piemonte e le autorità locali ed accademiche di Italia, Francia, Austria, Germania e Svizzera per la realizzazione del Progetto AlpCity nell'ambito del Programma Comunitario Interreg IIIB - Spazio Alpino. AlpCity è stato concepito con l'intento di promuovere lo sviluppo locale endogeno e la riqualificazione urbana dei piccoli centri dello spazio alpino. I problemi affrontati sono legati ad uno sviluppo socio-economico critico, ad un'inadeguata qualità della vita e dell'ambiente urbano, che spesso caratterizzano molte comunità alpine (con meno di 5.000 abitanti), dove si assiste ad un progressivo declino

economico, ad un significativo invecchiamento della popolazione, all'abbandono di borgate, alla diminuzione o all'assenza di attività culturali, al decadimento degli edifici e ad una sempre più limitata presenza e partecipazione della popolazione alle attività di comunità. Inizialmente AlpCity si è posto l'obiettivo di sensibilizzare e promuovere la conoscenza di tematiche relative alla riqualificazione delle piccole città di montagna, attraverso la creazione e la condivisione di azioni ed approcci innovativi a livello locale, con l'implementazione di casi-studio connessi alle quattro aree di lavoro del progetto: sviluppo economico, servizi e qualità della vita, ambiente urbano e cooperazione fra città. La lungimiranza dell'ideatrice del progetto, la dott.ssa Maria Cavallo Perin, ha consentito lo sviluppo di un'interessante attività di creazione, ricerca, raccolta e scambio di Buone e Ottime Pratiche relative alle tematiche di AlpCity in vista di un loro trasferimento in contesti differenti. Le lezioni apprese da tali pratiche costituiscono la base per la formulazione di raccomandazioni e linee-guida di carattere politico. Il successo dello stesso Progetto AlpCity, come "Buona Pratica" basata sull'innovazione ed il trasferimento tecnologico finalizzato allo sviluppo del territorio e realizzato da autonomie locali, è confermato dal conferimento del Premio Sfide 2006, iniziativa del Dipartimento per lo Sviluppo delle Economie Territoriali - Forum PA e ReSET in collaborazione con Censis, Confindustria, Fornez, SDA Bocconi e Andigel.

DATE

Aprile 2004: inizio del progetto
Marzo 2005: pubblicazione delle 6 linee-guida sulle Best Practices (disponibili on line)
27-28 giugno 2005: Conferenza Scientifica Transnazionale di Milano
12-13 dicembre 2005: Appello per la raccolta internazionale di Buone Pratiche al Meeting di Besançon (Francia)
Marzo 2006: lancio della banca dati sulle Buone Pratiche (presto disponibile on line)
Ottobre 2006: Conferenza finale del progetto

DATI E NUMERI

Progetto: AlpCity
Programma: Interreg IIIB - Spazio Alpino
Priorità 1: Promozione dello spazio alpino in quanto area competitiva ed attrattiva per la residenzialità e le attività economiche nell'ambito di uno sviluppo policentrico dell'UE.
Misura 1: Conoscenza reciproca e prospettive comuni.
Partner Capofila: Regione Piemonte
Partners: 11
Paesi coinvolti: 5
Lingua del progetto: inglese
Comitato Scientifico di Pilotaggio: 8 esperti
Working Packages (Pacchetti di lavoro): 9
Casi studio: 20
Budget: 2.404.928 ?
Co-finanziamento europeo ERDF: 50%
Co-finanziamento nazionale: 50%

PACCHETTI DI LAVORO E COORDINATORI

WP1: Attività di preparazione del progetto transnazionale (Regione Piemonte)
WP2: Gestione del progetto transnazionale (Regione Piemonte)
WP3: Gestione del progetto
WP4: Attività di informazione e pubblicità (Regione Piemonte)
WP5: Sviluppo economico (Regione Lombardia)
WP6: Servizi e qualità della vita (Governo Provinciale del Niederösterreich, Austria)
WP7: Ambiente urbano (Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia)
WP8: Cooperazione fra città (Regione Rhône-Alpes (Francia))
WP9: Buone Pratiche e scenari futuri (Regione Piemonte)

Successi e criticità

Il successo del progetto è supportato dalla cooperazione efficace fra autorità regionali e locali, comunità locali, istituzioni accademiche e di ricerca insieme a consulenti specializzati e agli esperti europei del Comitato Scientifico di Pilotaggio. Nondimeno durante l'implementazione dell'iniziativa sono emerse alcune criticità rilevanti strettamente correlate alla gestione amministrativa ed alle procedure spesso farraginose, che caratterizzano un progetto transnazionale complesso: la partnership di AlpCity è, infatti, caratterizzata da undici membri provenienti da cinque paesi europei. L'obiettivo finale del progetto si orienta sulla raccolta ed il trasferimento di Buone e Ottime Pratiche: in tal senso il processo necessario per creare consapevolezza, a livello locale e regionale, della necessità dell'intervento è sembrato inizialmente una sfida, che ha comportato la costruzione di strategie appropriate per coinvolgere nell'attività i partners, i gruppi d'interesse locali ed i consulenti. All'inizio è stata ravvisata una sostanziale diffidenza rispetto agli obiettivi finali proprio fra gli attori chiave. Grazie al modello ed ai suggerimenti del Programma sulle Best Practices e la Leadership locale sviluppato dall'Agenzia Habitat dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, il cui valore aggiunto è stato particolarmente apprezzato durante la Conferenza Scientifica Transnazionale di Milano, l'iniziale riluttanza è stata quasi completamente superata. Altre difficoltà oggettive sono state riscontrate in relazione all'intento, promosso dall'Ufficio AlpCity della Regione Piemonte, di creare sinergie concrete al di fuori del progetto, informando e coinvolgendo altre istituzioni ed organizzazioni già impegnate nelle aree tematiche del progetto, come per esempio la CIPRA (Commissione per la protezione delle Alpi) e la Convenzione delle Alpi. Nonostante ciò AlpCity continua a perseguire i suoi obiettivi come misura di governance, posta in essere dall'Unione Europea per costituire una rete finalizzata alla diffusione di strategie di sviluppo sostenibile a livello locale, orientate a rintracciare soluzioni ai problemi comuni dei piccoli centri di montagna. Il network mira a cooperare per lo sviluppo di una Strategia Comune volta alla soluzione efficace di problemi condivisi. La capacità di portare innovazione alla cultura, alle istituzioni ed alle relazioni fra economia e ambiente resta il prerequisito di una Strategia Comune per la gestione efficace di



da sinistra il dott. A. Kuhness (Grainau) e il dott. H. Trauner (Niederösterreich), la dott.ssa M. Cavallo Perin (Regione Piemonte), la dott.ssa S. Mulatier (Rhône-Alpes), il dott. M. Tyrkas (Comitato Scientifico di Pilotaggio).

problematiche complesse riguardanti questioni di sostenibilità a livello locale. Una Strategia Comune per lo sviluppo sostenibile può emergere solo da un processo di innovazione continua orientato a migliorare la capacità di fronteggiare le sfide derivanti da problemi legati alla sostenibilità sociale, economica e ambientale. In sostanza, la Strategia Comune costituisce un sistema innovativo di Buone Pratiche che mirano alla sostenibilità. Come ha sottolineato in più occasioni l'arch. Daniela Sena, manager del progetto AlpCity, il successo maggiore del Programma Interreg, come strumento di governance dell'UE, consiste nella creazione di networks di governance locale, in grado di svilupparsi e consolidarsi in modo da continuare a diffondere innovazione. Tutto ciò implica la necessità di definire la forma più appropriata, che AlpCity dovrà assumere per proseguire il suo operato dopo la conclusione del Programma. In tal senso il network dovrebbe trasformarsi in un Osservatorio Urbano Regionale (RUO), concepito anche come diramazione dello UN-Habitat Global Urban Observatory Network, che risulta attualmente carente di un monitoraggio dello spazio alpino. Dunque, una forte attenzione alle realtà alpine locali, accompagnata dal convincimento sull'importanza di aprirsi agli scenari internazionali, sia come occasione di apprendimento di pratiche straniere innovative sia per accendere i riflettori del consenso dell'ONU sulla regione delle Alpi. AlpCity ha strutturato un meccanismo di scambio di informazioni e monitoraggio fra i partners con la collaborazione del Comitato Scientifico di Pilotaggio. La diffusione efficace delle notizie sugli obiettivi del progetto è realizzata attraverso un sito web dedicato, pubblicazioni ed un'intensa attività di pubblicità caratterizzata da conferenze stampa ed eventi di comunicazione a livello locale. Il progetto promuove e sostiene interventi locali secondo approcci innovativi, in particolare 21 attività pilota, potenziali Buone Pratiche e modelli di sviluppo locale urbano endogeno, distribuite su tutto l'arco alpino per fotografare differenti situazioni rappresentative. Il Comitato Scientifico di Pilotaggio si occupa di esaminare la letteratura teorica ed empirica esistente e gli indicatori, concernenti i temi del progetto. Le attività promosse hanno un carattere bottom-up, sostenute e realizzate dalle autorità locali e dai cittadini con l'aiuto di consulenti ed esperti. L'approccio partecipativo ed integrato è stato sin dall'inizio caldamente incoraggiato. Grande impegno è dedicato anche alla creazione di piccole e grandi reti e nuove forme di collaborazione, particolarmente cooperazione verticale (fra regioni e città) e orizzontale (fra regioni, città ed enti di ricerca). L'obiettivo consiste nella costruzione di nuove reti locali ed europee, grazie alle quali le città alpine possano beneficiare di programmi, azioni ed assistenza tecnica.

Conferenza Scientifica Transnazionale

27-28 giugno 2005, Milano

La Conferenza, organizzata dalle Regioni Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Veneto con la collaborazione della Regione Piemonte, ha segnato il giro di boa del progetto AlpCity: un'occasione proficua di riflessione e dibattito sugli impegni futuri dei partners dopo l'analisi dello stato di avanzamento dei lavori nei rispettivi pacchetti di lavoro. All'incontro hanno

partecipato i partners di progetto e le istituzioni coinvolte nell'implementazione dei casi studio come Università, ONG, Istituti di Ricerca e alcune controparti locali delle attività pilota (comunità montane). Un contributo significativo è stato apportato dai membri di istituzioni correlate come CIPRA, Convenzione delle Alpi, ISCAR. Un posto d'onore è stato riservato all'architetto V. Kitio, rappresentante dell'agenzia UN-Habitat di Nairobi (Kenya) impegnato nel programma "Best Practices e Leadership Locale". http://www.alpcity.it/past_events.htm

Debolezze e risorse dei piccoli centri alpini

Un importante documento di lavoro è stato preparato dalla dott.ssa Fourny Kober, coordinatrice del Comitato Scientifico di Pilotaggio di AlpCity: una sorta di quadro sinottico sulle debolezze e le risorse delle piccole città alpine e montane in relazione allo sviluppo sostenibile. Nello stesso si chiarisce la definizione di piccola città in relazione alla dimensione ed alla gerarchia funzionale, secondo cui i piccoli centri si collocano all'interno di un diagramma ad albero, a metà strada tra le città di media grandezza e le comunità montane. La dimensione territoriale costituisce lo spartiacque gerarchico principale in questa classificazione. Il cosiddetto "Cadrage problematique" è stato presentato ufficialmente in occasione della Conferenza Scientifica Transnazionale di Milano come strumento per analizzare le difficoltà affrontate dalle piccole città protagoniste dei casi studio del progetto, che potrebbe senz'altro risultare operativamente utile a tutte le piccole realtà montane.

Inoltre, nell'ambito di AlpCity si sono evidenziati dei concetti fondamentali:

- la "territorializzazione" (la necessità delle piccole città alpine di crearsi uno spazio proprio nell'ambiente montano)
- la "sociabilità" (le piccole città devono migliorare l'immagine che trasmettono di se stesse e dei propri abitanti per attirare altre persone)
- i "legami" (siano essi culturali, economici o spaziali).

Linee guida politiche

La dott.ssa Cavallo Perin, responsabile del Progetto AlpCity, ha richiamato l'attenzione sulla necessità di definire delle linee guida strategiche a livello politico ed ha auspicato che queste vengano presentate ai governi nazionali ed all'Unione Europea come proposta finale per contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni montane.

Obiettivi e proposte:

- Promuovere e rafforzare la relazione e lo scambio tra le piccole città alpine e le più grandi ben posizionate nell'area; creare una rete policentrica di supporto allo sviluppo culturale, economico e ambientale di queste città;
- sviluppare funzioni urbane e servizi urbani nelle comunità montane per garantire un maggiore sviluppo di queste aree;
- offrire alle autorità locali varie forme di assistenza tecnica nel progettare, condurre e mantenere lavori e servizi pubblici; migliorare capacità e competenze delle autorità locali;
- creare un mercato alpino comune per i lavori e i servizi pubblici. Potrebbe essere aperto un mercato transnazionale per attirare le imprese più qualificate delle Alpi nell'implementazione di lavori e servizi.

La Banca Dati di AlpCity sulle Buone Pratiche

L'Osservatorio Città Sostenibili del Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino, diretto dal Prof. C. Socco, svolge attività di ricerca e di formazione inerente allo sviluppo urbano sostenibile e collabora con la Regione Piemonte per il WP9 su "Best Practices e Scenari Futuri".

I ricercatori dell'OCS contribuiscono alla realizzazione e all'aggiornamento di una sezione dedicata alle Best Practices del sito web di AlpCity e di una banca dati multilingue, che contiene 'Buone/Ottime Pratiche' e relative lezioni apprese, nell'intento di diffonderle attraverso la rete di soggetti coinvolti nel progetto.

(www.ocs.polito.it/alpcityruo/best.db.htm)

Il ruolo specifico della Banca Dati di AlpCity sulle Buone Pratiche è quello di incoraggiare la circolazione di pratiche innovative ed efficaci per la soluzione di problemi, in relazione ad una strategia comune elaborata per lo sviluppo sostenibile delle piccole città alpine. Nella costruzione della banca dati sono definite le procedure modello, di successo e trasferibili. Le stesse possono così essere divulgate e adottate in altri contesti, oltre ad essere migliorate. La banca dati è suddivisa in aree tematiche e campi di azione, che strutturano la Strategia Comune. Le Buone Pratiche sono individuate secondo due modalità: da una parte attraverso i casi studio selezionati dal progetto AlpCity e dall'altra su proposta di istituzioni appartenenti al network di AlpCity oppure esterne ad esso. A questo proposito è stato lanciato sul sito del progetto un appello internazionale per sottoporre potenziali Buone Pratiche al processo di valutazione, che precede l'immissione nella banca dati. Per aderire è sufficiente compilare un modulo di iscrizione disponibile in quattro lingue (inglese, italiano, francese e tedesco) ed inviarlo on line, via fax oppure in formato cartaceo. In caso di giudizio positivo dell'apposita commissione viene richiesta una sintesi non tecnica più approfondita per ottenere informazioni più dettagliate sulla pratica. Infine, se il giudizio finale risulta favorevole, la pratica viene inserita nella banca dati ed è soggetta a divulgazione e trasferimento. L'equità e l'obiettività della valutazione è garantita da un sistema di indicatori quali-quantitativi approntato dall'OCS.

UN-Habitat ed il memorandum d'intesa EU-Habitat

UN-Habitat è l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di insediamenti umani. Dal 1997 attraverso il "Programma sulle Buone Pratiche e la leadership locale" si risponde all'esigenza di sostenere l'Agenda habitat attraverso l'utilizzo di informazioni e di reti: si tratta di una rete globale di agenzie di governo, autorità e associazioni locali, istituzioni professionali ed accademiche e organizzazioni rurali, che si dedicano all'identificazione ed allo scambio di soluzioni di successo per lo sviluppo sostenibile. L'obiettivo del Programma è di incrementare la consapevolezza sulle questioni sociali, economiche e ambientali più critiche e sui mezzi pratici e le politiche di miglioramento. Anche il Progetto AlpCity con il suo Osservatorio intende inserirsi in questa rete come supporto al monitoraggio ed al

trasferimento di Buone Pratiche dello spazio alpino, un'area attualmente non coperta dal sistema integrato di UN-Habitat. Inoltre AlpCity si è candidato al Dubai International Award for Best Practices per il miglioramento degli insediamenti umani, un premio biennale sponsorizzato dal 1995 dalla municipalità di Dubai (Emirati Arabi Uniti) in cui una commissione tecnica indipendente valuta la qualità delle Buone Pratiche partecipanti. La Commissione Europea ha firmato un accordo con le Nazioni Unite per sviluppare congiuntamente attività di ricerca su questioni quali la pianificazione e la governance urbane, l'edilizia abitativa, la gestione delle risorse idriche, le condizioni igieniche e l'uso del territorio. Inoltre il 16 febbraio la Commissione ha firmato il proprio memorandum di intesa con ONU-Habitat: i risultati degli sforzi congiunti di ricerca compiuti dai due partner saranno messi a disposizione di esperti e responsabili politici, che operano nei settori correlati. Dalla metà del 2006, responsabili politici e scienziati potranno accedere ai risultati della ricerca ed alle raccomandazioni di oltre 250 progetti di sostenibilità urbana finanziati dall'UE e da ONU-Habitat. La cooperazione fra le due organizzazioni sarà avviata con un progetto volto ad individuare le Buone Pratiche nell'ambito della ricerca ambientale urbana.

Buone Pratiche nella pubblica amministrazione

Come indicato a nella Linea Guida n.5 (si veda l'elenco a destra) per dar vita all'Osservatorio Urbano Regionale (RUO) di AlpCity occorre che ogni Regione partner istituisca al proprio interno un apposito nucleo di lavoro con il compito di gestire e sviluppare la Strategia Comune promuovendone l'attuazione. Il network continuerà ad essere coordinato dal nucleo di lavoro della Regione Piemonte, capofila del Progetto AlpCity, la quale si dovrebbe far carico della gestione del sito web centrale di AlpCityRUO e delle relative funzioni. A questa rete orizzontale di cooperazione interregionale si affianca una rete verticale (verso il basso) di cooperazione con gli enti locali (Comuni e amministrazioni locali intermedie tra Regioni e Comuni), che costituiscono i soggetti cui spetta la concreta attuazione della Strategia Comune. Secondo questa configurazione si può affermare che ogni Regione promuove, sul territorio di propria pertinenza, un Osservatorio Urbano Locale (LUO), cioè un network di enti locali sovracomunali e comunali. In sintesi, l'AlpCityRUO si configura come un network transnazionale di LUO regionali. Le singole Regioni dispongono di un'ampia autonomia sulle modalità di costituzione del LUO di loro competenza. Questa flessibilità è opportuna sia a causa dei diversi ordinamenti amministrativi locali dei vari Paesi, sia per le diverse situazioni ed esperienze locali in materia di cooperazione e di partnership tra enti pubblici e strutture private. Allo scopo di potenziare la capacità di elaborazione della strategia comune, ciascuna Regione attiva partenariati con università ed enti di ricerca, che costituiscono, a tutti gli effetti, enti appartenenti alla rete orizzontale del network di AlpCityRUO. In assenza di Regioni il ruolo di queste può essere svolto da altri enti locali; tuttavia questa situazione va considerata provvisoria, poiché la gestione delle funzioni del RUO richiede la presenza di strutture

amministrative di adeguate dimensioni e capacità organizzative, quali quelle che solo le Regioni riescono a garantire. Da quanto sopra, emerge che il possibile successo dell'iniziativa del RUO dipende fondamentalmente dalla volontà delle Regioni, che devono prendere piena consapevolezza della rilevanza che questo network può avere quale mezzo per potenziare la loro capacità di governance e per innovare le funzioni di government: dalla cooperazione del network può derivare un significativo impulso all'innovazione delle politiche per uno sviluppo più sostenibile delle città.

Informazione & Pubblicità

Il Progetto AlpCity dispone di un sito (www.alpcity.it) aggiornato in tempo reale dal CSI Piemonte, nel quale sono contenute tutte le informazioni e la documentazione relativa alle attività del progetto e le azioni ad esso correlate. Anche l'Osservatorio Regionale Urbano di AlpCity (AlpCity-RUO) ha un proprio sito: www.ocs.polito.it/alpcityruo/htm, dove è possibile ritrovare tutte le notizie e le linee guida sulle Buone Pratiche con i moduli da compilare. L'Ufficio AlpCity redige periodicamente anche una Newsletter multilingue, sintesi completa sulle attività del Progetto, già pubblicata in due numeri (disponibile on line oppure in formato cartaceo su richiesta).

Info: arch. Daniela Sena (AlpCity Project Manager)

Regione Piemonte, via Lagrange 24, 10123 Torino

Tel. 011 432 4662 Fax 011 432 5560

e-mail: pm.alpcity@regione.piemonte.it

sito web: <http://www.alpcity.it>

Le linee guida sulle Buone Pratiche

Nel marzo 2005 sono state pubblicate (disponibili nelle versioni italiana e inglese, anche on line all'indirizzo <http://www.ocs.polito.it/alpcityruo/library.htm>) sei linee guida sulle Buone Pratiche elaborate dall'Osservatorio Città Sostenibili:

1. Guida alle Best Practices
2. Principali "Best Practices databases" sullo sviluppo urbano sostenibile
3. Guida al trasferimento delle lezioni apprese
4. Strategia Comune di AlpCity: struttura, valutazione e indicatori
5. Lineamenti per il progetto del Regional Urban Observatory
6. La Strategia Comune di AlpCity nel quadro della Convenzione delle Alpi.

ANTONELLA CONVERTINO > CONSULENTE DI PROGETTI COMUNITARI ED INTERNAZIONALI



FONDI COMUNITARI 2007-2013: NUOVE PROSPETTIVE PER LA MONTAGNA

Dolores Deidda, responsabile pianificazione e sviluppo programmi del Foromez, interviene sul Quadro Strategico Nazionale

Il complesso processo di elaborazione del Quadro Strategico Nazionale e dei Quadri Strategici regionali per il nuovo ciclo di politiche di sviluppo regionale, quello che partirà nel 2007 e si concluderà nel 2013, è arrivato ormai ad una prima definizione. È stata approvata la "Bozza tecnico-amministrativa" del Quadro Strategico Nazionale. Il documento è frutto di un lungo percorso concertativo, definito e scadenziato, anche cronologicamente, da un'intesa sancita in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni il 3 febbraio 2005, che ha visto confrontarsi Amministrazioni centrali e regionali, con il coinvolgimento dei rappresentanti delle forze sociali e produttive del Paese. La "Bozza tecnico-amministrativa" del QSN costituirà la base per il processo di valutazione "politica" che dovrà condurre, entro la fine di settembre 2006, all'invio della versione definitiva del documento alla Commissione europea. L'ampia condivisione registrata sull'analisi critica dei successi e degli insuccessi relativi alla politica adottata per il periodo 2000-2006 e, ancor più, sugli obiettivi strategici per il prossimo periodo, sono da considerare un buon avvio per scommettere sul futuro, sulla capacità di costruire nuovi, più promettenti percorsi di sviluppo e di competitività dei nostri territori. Contemporaneamente al percorso nazionale le Regioni hanno dato vita al processo di elaborazione dei propri Quadri Strategici Regionali, con l'approvazione, ormai quasi completata, dei documenti preliminari. In aggiunta le Regioni del Mezzogiorno hanno proceduto all'elaborazione congiunta di un documento strategico d'interesse comune - Quadro Strategico Mezzogiorno - finalizzato a costituire la cornice per individuare esigenze e priorità condivise da tradurre in eventuali programmi e progetti interregionali. La fase che si apre è quella nella quale si torna ai tavoli della concertazione per costruire i Programmi Operativi (PO) con cui si darà attuazione alla complessa strategia. Oltre ai programmi relativi ai fondi Strutturali (FERS e FSE), infatti, si tratta di integrare i programmi nazionali e regionali per lo **sviluppo rurale**

(finanziati dal fondo FEARS) con le politiche nazionali aggiuntive (FAS) e con le politiche ordinarie. La parola chiave della prossima programmazione sarà, dunque, **integrazione** tra politiche, tra fondi, tra

azioni, tra territori, tra attori diversi. Una parte costitutiva della nuova politica di sviluppo e competitività riguarda il modello di *governance* che, secondo gli orientamenti comunitari, dovrà vedere un coinvolgimento più esteso e più efficace di attori istituzionali locali, pubblici e privati. Se da un lato si tratta di prevedere meccanismi di coordinamento istituzionale multilivello per assicurare che tutta la filiera istituzionale, dallo Stato all'Ente Locale, partecipi con la responsabilità propria di ciascun livello, dall'altro si tratta di responsabilizzare maggiormente le istituzioni che posseggono le conoscenze e le competenze per individuare le priorità locali, per promuovere e ideare progetti di qualità, rispondenti alle priorità individuate e per assicurarne una coerente attuazione. Per Comuni e Comunità montane si apre, quindi una nuova stagione e una nuova sfida. La politica di sviluppo per il 2007-2013 ripropone la centralità della dimensione territoriale puntando su una programmazione e progettazione territoriale che valorizzi le identità e le potenzialità dei diversi contesti o sistemi (sistemi urbani, sistemi produttivi, sistemi rurali) e scommettendo nell'offerta integrata di servizi per le imprese e i cittadini che accrescano la capacità attrattiva e competitiva dei territori. La partecipazione più estesa e più consapevole dei soggetti e delle istituzioni locali dovrà perciò essere sostenuta anche con apposite azioni di *capacity building* affinché si trasformi in un rafforzamento strutturale dell'intervento per accrescere le opportunità di sviluppo e per pilotare verso il territorio nuove risorse umane e imprenditoriali. L'opportunità di essere soggetti attivi nelle politiche di sviluppo, per Comuni e Comunità montane, sarà quindi legata alla capacità di sviluppare il processo già avviato di operare in rete e in forma associata per dar vita a modelli di governance orizzontale e di gestione funzionali ai progetti di sviluppo locale. L'esperienza dei progetti integrati territoriali - cui molte Comunità montane hanno partecipato attivamente in questo ciclo di programmazione - potrà fornire elementi utili di valutazione per rilanciare il processo su più vasta scala: nei territori rurali e di montagna acquistano centralità temi rilevanti della nuova politica quali: la costruzione di filiere (agroalimentare, prodotti tipici, ecc.), lo sviluppo di energie alternative, la salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, della cultura e dell'identità locale, il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni. Su tutti questi temi ci si attende che le istituzioni locali diano un apporto programmatico e progettuale innovativo.

Per Comuni e Comunità montane si apre una nuova stagione e una nuova sfida

FONDI EUROPEI

PIENO IMPIEGO DEI FONDI STRUTTURALI IN ITALIA

Risultati oltre le attese

Nel 2005 l'Italia ha speso tutti i Fondi strutturali della comunità europea, come era già successo nel triennio 2002-2004. Secondo i dati del ministero dell'Economia, i 4,7 miliardi stanziati da Bruxelles sono stati impiegati per cofinanziare programmi operativi nazionali gestiti dai ministeri e progetti regionali. Il bilancio del periodo di programmazione 2000-2006 registra un grado di realizzazione che supera le attese: 105,6%, derivante da un risultato di 17.264,5 milioni di euro spesi rispetto ai 16.345,7 richiesti. Il risultato comunicato dal ministero dell'Economia e Finanze sul livello di spesa dei fondi comunitari raggiunto nel 2005 è stato del pieno utilizzo delle risorse. Dei finanziamenti utilizzati più di 12 miliardi sono stati impegnati nelle regioni Obiettivo Uno, il resto al centro e al nord del paese. Nonostante la soddisfazione per gli obiettivi finanziari raggiunti, però, la politica regionale degli ultimi anni non ha dato il contributo sperato allo sviluppo del Paese. Nel «Documento strategico nazionale 2007-2013», emerge un quadro tanto chiaro quanto deludente: la lentezza nei tempi di attuazione delle riforme e dell'efficienza di mercati e istituzioni costituiscono ancora un forte ostacolo alla crescita. Nell'attività di pianificazione dei programmi si è peccato di ottimismo, sottovalutando i tempi effettivi di adeguamento delle amministrazioni ai parametri di capacity building richiesti. Così come è stata pagata una certa ingenuità nel credere che gli accordi di programma quadro entrassero rapidamente a regime. In secondo luogo, è mancata una coerenza d'insieme, che garantiscesse unitarietà di intenti, nel rispetto delle diverse funzioni, della politica nazionale e regionale. Tant'è che ancora nel 2004 la quota di incentivi sull'intera spesa in conto capitale nel Mezzogiorno era pari al 45,6%, rispetto al 32,8% delle aree depresse del resto d'Italia. Le cause principali sono riconducibili a una forte resistenza da parte delle classi politiche e imprenditoriali e al ritardo nell'attivazione di grandi progetti dei trasporti e nella logistica. Il risultato è che permane - e addirittura tende ad aumentare ogni anno - il gap di offerta di servizi e infrastrutture tra Centro-Nord e Sud.

[Elaborazione su fonte Sole 24 Ore]

FONDI STRUTTURALI

I Fondi strutturali sono uno dei principali strumenti finanziari dell'Unione europea. Il loro obiettivo è quello di contribuire all'eliminazione degli squilibri economici e sociali fra le varie regioni europee. Sono quattro le tipologie di fondo che l'Ue destina a questa finalità:

- > Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)
- > Fondo sociale europeo (FSE)
- > Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG)
- > Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP)

Appello di Belluno a favore della cooperazione territoriale, della linea transnazionale e dello spazio alpino in particolare

Considerando le proposte budgetarie della Commissione per il periodo 2007-2013, il cui budget di cooperazione transnazionale per il periodo 2000-2006 ammonta a 1,4 miliardi di euro;

Considerando le proposte di regolamento generale, FEDER, Fondo di coesione, GECT fatte dalla Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo per 2007-2013;

Considerando l'accordo del Consiglio sulle prospettive finanziarie 2007-2013, raggiunto il 16 dicembre 2005 sotto la presidenza britannica;

Considerando gli importi stanziati per le varie linee della politica di coesione e più particolarmente il Fondo di coesione e il FEDER, e i tagli drastici operati nel finanziamento dei programmi di cooperazione territoriale;

Considerando in particolare la restrizione finanziaria che verrebbe a colpire più particolarmente la linea transnazionale di tale cooperazione, la quale si troverebbe dotata di un budget appena superiore ad un miliardo di euro per il periodo 2007-2013, cioè uno stanziamento cinque volte inferiore a quanto inizialmente proposto dalla Commissione, i partner del Progetto Interact Pro Monte presentano interpellanza alle Autorità europee, primi fra tutti il Parlamento Europeo e il Consiglio, sull'importanza della cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale per i territori montani. Gli aspetti sui quali verte la cooperazione territoriale coinvolgono direttamente lo sviluppo e la tutela dei massicci montagnosi europei, cioè oltre il 30% del territorio europeo. Ciò che maggiormente preoccupa è la riduzione budgetaria, da parte del Consiglio, della linea transnazionale dell'obiettivo di cooperazione territoriale, che denota una diminuzione sia della concezione europea dell'interesse generale che per quanto attiene ad una visione prospettica ambiziosa dello spazio europeo. La cooperazione territoriale è indispensabile alla coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione. E' quindi assolutamente necessario che il Parlamento europeo riesca ad incrementare lo stanziamento previsto per detta cooperazione territoriale e, in particolare, ad avvicinare l'importo destinato alla linea transnazionale a quanto proposto dalla Commissione.

La coerenza geografica e tematica degli spazi di cooperazione transnazionali è essenziale ai fini di un loro effettivo plus-valore e dello sviluppo sostenibile dei territori. In questo, lo spazio alpino riveste naturalmente un carattere transnazionale e contribuisce a strutturare lo spazio europeo; esso assicura un impatto territoriale che va ben al di là delle sole Alpi; si può effettuare la scelta dei temi di cooperazione basandosi strettamente sui bisogni e problemi dello sviluppo sostenibile che vengono riconosciuti e costituiscono l'oggetto della Convenzione delle Alpi, convenzione internazionale ratificata dall'Unione europea e dagli Stati alpini. Il successo dell'attuale PIC Interreg IIB Spazio Alpino potrebbe essere ancora maggiore; i partner alpini del progetto Interact Pro Monte avanzeranno in tal senso delle proposte concrete per il suo miglioramento, sia in termini di gestione, di risultati e di coerenza geografica che per quanto riguarda i suoi legami con la Convenzione alpina. Lo spazio alpino e gli spazi transnazionali interessati da massicci rappresentano il livello adeguato per sviluppare una vera e propria coerenza territoriale intorno alla gestione dell'acqua, alla prevenzione dei rischi naturali, del miglioramento dell'accessibilità e della creazione di reti scientifiche e tecnologiche. Appare inoltre necessario accompagnare i progetti RTE-T dei grandi massicci europei attraverso la politica di coesione. Con la loro centralità nella geografia europea, le poste in gioco ambientali, idrologiche e culturali che rappresentano, il potenziale di sviluppo economico e sociale quale definito negli obiettivi di Lisbona, le Alpi sono un elemento essenziale. Tali osservazioni, che sono ovvie per lo Spazio alpino, valgono anche per lo spazio dei Pirenei e lo spazio Iberico, in particolare per quanto attiene alle problematiche di sostenibilità e sicurezza dei trasporti, di gestione dei rischi naturali, di Ricerca e Sviluppo o di innovazione. D'altra parte, è indispensabile prendere maggiormente in considerazione le specificità montane dei seguenti spazi: Mediterraneo, Centro-Est e Danubio Balcani, e anche Baltico. Infine, è indispensabile rendere coerente la cooperazione transfrontaliera e quella transnazionale e, attraverso il prossimo programma Interact, trovare i mezzi per utilizzare l'obiettivo di cooperazione territoriale in modo da sviluppare la dimensione "massicci" della politica europea di cooperazione territoriale.

17 febbraio 2006

Un parere d'iniziativa sui comuni rurali

La Commissione Sviluppo Sostenibile propone un progetto di parere d'iniziativa relativo al ruolo dei comuni rurali per la valorizzazione dei territori europei

■ La Commissione Sviluppo Sostenibile del Comitato delle Regioni, di cui fa parte il Presidente dell'Uncem Enrico Borghi, ha elaborato l'argomentazione per un progetto di parere d'iniziativa relativo al ruolo dei comuni rurali per la valorizzazione dei territori europei.

Il parere intende inoltre valorizzare il territorio e promuovere i rispettivi sistemi economici e sociali. "Nell'attuale fase economica, caratterizzata da una forte competitività sia tra i sistemi produttivi che tra i territori, i comuni rurali e le loro popolazioni sono fra i soggetti più vulnerabili perché considerati meno competitivi - si legge nel documento -.

Per questo, l'Unione europea non può ignorare le sfide che devono affrontare le piccole comunità per assicurare ai propri cittadini condizioni di reddito idonee a trattenerli, insieme alle nuove generazioni, nei loro territori, nonché servizi adeguati. Tramite il parere, il Comitato delle regioni dovrebbe incoraggiare la Commissione a prevedere programmi specifici e ad orientare quelli esistenti, al fine di promuovere pienamente lo sviluppo delle comunità locali rurali sia nell'ambito della politica di coesione sia nell'ambito di quella agricola".

Qui di seguito pubblichiamo alcuni degli aspetti che verrebbero trattati nel parere: il valore dei comuni rurali per il presidio del territorio e come elemento di contrasto al fenomeno dell'abbandono delle aree rurali e dei territori geograficamente svantaggiati, anche per evitare l'aggravamento del dissesto idrogeologico; il ruolo dei comuni rurali per la piena valorizzazione delle risorse naturali del territorio, sia in termini di tutela, che in termini di promozione del turismo sostenibile, capace di esaltare il complesso dei valori culturali, delle tradizioni e delle specificità locali, favorendo così la crescita economica in

armonia con il sistema ambientale; la necessità di armonizzare lo sviluppo dei centri urbani con quello delle campagne e dei centri rurali circostanti, al fine di garantire uno sviluppo e una gestione equilibrata - in termini ambientali, economici e sociali - dei rispettivi territori; la necessità che la Politica di coesione e la Politica agricola europea, nella nuova programmazione 2007-2013, producano un impatto adeguato sullo sviluppo locale rigenerando e diversificando l'economia rurale, come sottolineato dalle linee guida della strategia comunitaria per la prossima politica di

Valorizzare le risorse naturali del territorio per favorire lo sviluppo economico

coesione. L'abolizione del Programma di iniziative comunitarie Leader deve infatti essere necessariamente compensata dalle nuove opportunità del nuovo Fondo per lo sviluppo rurale; il riconoscimento del Comitato delle regioni e delle Associazioni nazionali dei comuni quali interlocutori in grado di interagire nella definizione delle nuove priorità, di promuoverne la conoscenza e di favorirne l'attuazione operativa anche nelle aree rurali, comprese quelle periferiche e a bassa densità demografica. Il parere dovrebbe contribuire alla definizione di una strategia per fare dei comuni rurali d'Europa delle moderne "Comunità sostenibili". Questi comuni otterrebbero così, in ambito europeo, la giusta visibilità, il riconoscimento del loro ruolo e un sostegno alla loro crescita. Un simile approccio permette di rafforzare, insieme ai principali presidi del sistema ambientale territoriale, il complesso dei loro valori culturali, delle tradizioni e delle specificità locali, nonché di preservare livelli di qualità di vita più sani.



la voce della montagna...

www.uncem.it

www.uncem.info

www.uncem.net

www.uncem.tv